Rassegna Stampa

28 febbraio 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

28-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	28/02/2025	2	Dalla farmaceutica al made in Italy, l ` incubo di un crollo *Paolo Rubino*	3
SICILIA CATANIA	28/02/2025	5	Le proposte della Cisl a "costo zero" «Per vincere le sfide ci vuole coraggio» = «Il futuro della Sicilia dipende dal coraggio» *Giambattista Pepi*	4
SICILIA CATANIA	28/02/2025	5	Piano Eni su Priolo sindacati spaccati la Cgil non firma e proclama sciopero = Eni conferma: stop cracking a Priolo la Cgil non firma e indice lo sciopero *Massimiliano Torneo*	5
SOLE 24 ORE	28/02/2025	37	Eni spinge su transizione e satelliti. La cedola 2025 sale del 5 per cento = Eni spinge su transizione e satelliti La cedola 2025 sale del 5 per cento *Celestina Dominelli*	6

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	28/02/2025	9	Proroga alle mance dell`Ars = Le mance dell`Ars, c`è pure la proroga *Giacinto Pipitone*	8
ITALIA OGGI	28/02/2025	33	Pnrr, il Sud arranca sulla spesa *Francesco Cerisano*	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/02/2025	14	Verso il Piano degli interventi = Corso Martiri, La Greca: "In arrivo dai privati il Piano degli interventi" *Melania Tanteri*	12
REPUBBLICA PALERMO	28/02/2025	13	La sugar tax fa paura alle imprese *Accursio Sabella*	13
SICILIA CATANIA	28/02/2025	8	Il boss cita Villari (ex Pd) Misterbianco, un caso la surroga in Consiglio = Il posto di Marchese in consiglio va all`ex portaborse di Castiglione *Francesca Aglieri Rinella*	15
SICILIA CATANIA	28/02/2025	8	La giunta stanzia 53 milioni contro la dispersione scolastica *Redazione*	16
SOLE 24 ORE	28/02/2025	20	«Tasse d`imbarco: Babele che deprime il mercato aereo» *Marco Morino*	17

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/02/2025	2	Incubo dazi ecco chi trema = Effetto dazi su Pil e inflazione l ` Europa studia le contromosse *Valentina Brini*	19
SICILIA CATANIA	28/02/2025	9	Tasse rifiutate = " Affaire " rifiuti, alla Sicula Trasporti contestata un ` evasione di 100 milioni *Vittorio Romano*	21
SICILIA CATANIA	28/02/2025	12	Il bonus bollette esteso a una platea di 8 milioni di nuclei Isee fino a 25mila euro = Bonus bollette a 8 milioni di nuclei *Enrica Piovan*	23
SICILIA CATANIA	28/02/2025	12	Fotovoltaico, dalla Regione cofinanziamenti per 133 milioni *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	28/02/2025	12	Aeroporti: il Cda della Sac avvia l ` iter di privatizzazione *Redazione*	25
SICILIA CATANIA	28/02/2025	15	«Occhi aperti sul sistema forniture» *Redazione*	26
SICILIA CATANIA	28/02/2025	17	Fismic: «Fare chiarezza» Barbagallo: «Guardia alta» *Redazione*	27

Rassegna Stampa

28-02-2025

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	28/02/2025	28	Cocktail di agevolazioni *Bruno Pagamici*	28
SOLE 24 ORE INSERTI	28/02/2025	79	EY: il Sud resta fanalino di coda Rallentano Campania e Sicilia *Davide Madeddu*	29
SOLE 24 ORE INSERTI	28/02/2025	84	E ora la Sicilia di Ulisse vuole crescere a Ovest *Redazione*	31

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/02/2025	6	Provinciali, fra vertici e assemblee i primi nomi dei sindaci in campo = Provinciali, sei poltrone in palio ecco i primi sindaci in campo *Mario Barresi*	32
SICILIA CATANIA	28/02/2025	6	Assessori in campo assieme al governatore senza dover aspettare il giuramento all`Ars *Redazione*	35

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

ref-id-2286

LE REAZIONI DEGLI INDUSTRIALI E DEI SETTORI PRODUTTIVI

Dalla farmaceutica al made in Italy, l'incubo di un crollo

Il presidente Orsini sollecita all'Europa «misure straordinarie» e alla politica italiana un «patto bipartisan»

PAOLO RUBINO

ROMA. «La preoccupazione è innegabile», avverte il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che, dopo l'annuncio dell'amministrazione Trump di dazi sull'Europa, invoca «misure straordinarie per un momento straordinario», per «cambiare tutto». All'Europa chiede «coraggio e agire subito». Serve «un patto bipartisan per il Paese e per l'Europa», dice il leader degli industriali.

L'allarme dazi ha acceso il clima alla riunione del Consiglio Generale di Confindustria che ha ospitato il presidente dell'associazione degli imprenditori europei BusinessEurope, Fredrik Persson: in quella sede, «il grido d'allarme lanciato dal presidente Emanuele Orsini e gli altri interventi rappresentano la voce di tutta l'industria italiana», riferisce il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, che riporta le preoccupazioni emerse: «Non è pensabile rimanere indifferenti e silenti di fronte a eventi che rischiano di scardinare il nostro sistema produttivo. Dal presidente Trump arrivano decisioni che, se applicate, metterebbero nel giro di 24 ore in ginocchio imprese, lavoratori e a cascata tutta l'economia italiana».

Nel 2024 le vendite di beni italiani negli Usa sono state pari a circa 65 miliardi di euro, con un export italiano più esposto della media Ue al mercato Usa: è in questo scenario - nell'analisi del Centro studi di Confindustria - che vanno pesati i rischi legati ad una guerra dei dazi. «I settori più esposti sono quelli della chimica e del farmaceutico», e «altri prodotti italiani per cui è rilevante il mercato americano, secondo i criteri di esposizione e surplus, comprendono anche mezzi di trasporto, macchinari. alimentari e bevande». Di fronte ad una "America First Trade Policy" della seconda amministrazione Trump che «si annuncia più aggressiva e imprevedibile e minaccia una escalation protezionistica» - avvertono gli economisti di via dell'Astronomia - già solo «l'elevatissima incertezza, generata dalla sola minaccia di far precipitare le relazioni commerciali ed economiche in spirali ritorsive, è in grado, da sé, di produrre effetti profondi sul commercio e sulle connessioni economiche mondiali».

Tutti «i principali comparti manifatturieri italiani sono potenzialmente esposti a misure protezionistiche americane. Tutti i settori godono, infatti, di un surplus commerciale con gli Stati Uniti, con l'eccezione di un marginale deficit in quello della carta».

Il possibile impatto complessivo sull'Italia di dazi Usa è ancora difficile da calcolare. A fare una prima stima è stata Confartigianato: il calo in valore dell'export italiano potrebbe superare gli 11 miliardi, arrivando fino al -16,8% delle nostre esportazioni negli Stati Uniti. L'analisi evidenzia in particolare il rischio per «i settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese, nella moda, mobili, legno, metalli, gioielleria e occhialeria». Le regioni più esposte sono Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte e Lazio, e tra le province, prima Milano poi Firenze, Modena, Torino, Bologna, Vicenza. In allarme anche il settore moda. E con dazi del 25% sull'agroalimentare un «sicuro calo delle vendite» negli Usa sarà la conseguenza - calcola Coldiretti - di un aumento dei costi per i consumatori americani fino a 2 miliardi di euro.

Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/1

ref-id-2286

Le proposte della Cisl a "costo zero" «Per vincere le sfide ci vuole coraggio»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 5

«Il futuro della Sicilia dipende dal coraggio»

A Catania la segretaria generale Cisl Fumarola "lancia" il piano di proposte

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Ci sono le idee, ci sono le proposte e ci sono pure le intenzioni. La Cisl mette nero su bianco un piano articolato condiviso ed elaborato con metodo partecipativo di misure per cogliere le opportunità, valorizzare le risorse, motivare i talenti nel tentativo ambizioso ma arduo di provare a programmare il futuro della Sicilia,

Dall'ambiente all'industria, dall'energia al welfare, dai servizi alla formazione, dall'università alla sanità, dalla cultura all'economia e al lavoro. Ogni settore della vita sociale, economico e produttivo della Sicilia è stato analizzato da tutte le articolazioni dell'unione sindacale regionale della Cisl, per dare vita al primo piano di proposte del sindacato. Documento presentato ieri all'hotel Sheraton dal segretario generale della Cisl Sicilia, Leonardo La Piana, presenti l'assessore regionale al Bilancio, Alessandro Dagnino, in collegamento da Palermo, il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, il presidente della Cesi, Antonino Raspanti, i parlamentari europei Marco Falcone, Giuseppe Lupo, Ruggero Razza e Gianfranco Caccamo di Sicindustria. Sono loro, ma non solo loro, gli «interlocutori principali per una visione complessiva del presente e del futuro della Sicilia», ha precisato La Piana. «L'errore principale - ha detto il sindacalista - che viene fatto nella programmazione delle scelte è di immaginare i settori come slegati l'uno dall'altro. Invece è esattamente il contrario perché ogni segmento è interconnesso con l'altro. Da qui la decisione di elaborare un piano che fosse di tutta la Cisl siciliana, perché per noi la partecipazione è davvero un principio fondante da replicare come fondamentale metodo e strumento di lavoro».

In particolare, la Cisl ha presentato sei proposte di immediata realizzazione che non gravano sulle casse regionali. Si va dalla creazione di un centro d'eccellenza per la formazione relativa all'intelligenza artificiale, che abbia sede a Castello Utveggio a Palermo e che sia propedeutico alla creazione di un hub sull'intelligenza artificiale alla sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro sulla legalità fra governo regionale, associazioni datoriali, parti sociali, Anci, Inps e Inail che abbia come focus la centralizzazione delle informazioni delle aziende attraverso la creazione di un database delle aziende; dalla piena attuazione della continuità territoriale, in relazione della condizione di insularità riconosciuta dal Parlamento Europeo alla Riforma del Welfare che doti i Distretti socio sanitari di personalità giuridica; dall'avvio di un percorso legislativo finalizzato alla piena attuazione dello Statuto siciliano, relativamente all'obbligo del versamento dell'imposta sui redditi delle società (Ires) per le imprese che operano in Sicilia ma hanno sede legale altrove fino alla costituzione di un fondo per l'occupazione e all'istituzione della giornata regionale delle vittime del dovere.

I parlamentari europei, monsignor Raspanti e Caccamo hanno convenuto sulla necessità di fare squadra e condiviso il metodo del confronto e della concertazione che caratterizza da sempre l'azione della Cisl.

«Nonostante il lieve miglioramento degli ultimi due anni - ha detto la segretaria nazionale Daniela Fumarola, concludendo la giornata di lavori - il Mezzogiorno ha ancora ritardi storici da recuperare e elementi di fragilità da sanare che non ammettono esitazioni o pigrizie culturali. Questo vale in particolare per la Sicilia, dove persistono problemi e nodi da sciogliere, come evidenziato nel nostro documento: popolazione che invecchia, servizi non all'altezza dei bisogni, scarsa attrattività per gli investimenti, tassi di disoccupazione alti e bassa partecipazione al mercato del lavoro, mancato collegamento tra formazione e mondo del lavoro, carenza di infrastrutture materiali e immateriali, crisi idrica e conseguenze dei cambiamenti climatici. Bisogna affrontare queste sfide uscendo dal recinto chiuso dell'antagonismo e della protesta fine a se stessa per proseguire sul terreno concreto delle proposte, con il coraggio delle idee e della partecipazione».

A Catania l'incontro della Cisl con la segretaria generale Daniela Fumarola

Peso:1-2%,5-25%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/1

ref-id-2286

Piano Eni su Priolo sindacati spaccati la Cgil non firma e proclama sciopero

MASSIMILIANO TORNEO pagina 5

Eni conferma: stop cracking a Priolo la Cgil non firma e indice lo sciopero

Versalis. Intesa sulla riconversione sottoscritta solo da Cisl e Uil. A giorni l'incontro col governo

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Nel giorno della presentazione dei conti del gruppo ai mercati finanziari, l'A.d. di Eni, Claudio Descalzi, ha spiegato che per la chimica di base di Versalis in ristrutturazione, Eni stima un risultato operativo a break even entro il 2027 e una riduzione degli investimenti di circa 350 milioni. E Giuseppe Ricci, Chief operating officer industrial transformation di Eni, rispondendo ad una domanda di un analista, ha detto che «il cracking a Brindisi e Priolo verrà chiuso nei prossimi mesi, dunque nel corso di quest'anno. Abbiamo raggiunto un preaccordo con la maggioranza dei sindacati e ci aspettiamo di raggiungere un accordo finale con il governo nei prossimi giorni. Questo è il pilastro principale per ridurre le perdite di base di Versalis nella chimica di base».

Di fatto, la firma sul verbale d'incontro l'hanno messa solo Femca-Cisl e Uiltec, non la Cgil, la cui delegazione ha abbandonato il tavolo e raggiunto i propri metalmeccanici e chimici, fuori in presidio. Ieri la Cgil e le varie categorie hanno annunciato lo stato di agitazione a livello nazionale, una manifestazione davanti alla sede del Mimit in occasione del prossimo incontro e uno sciopero di otto ore nello stesso giorno, che coinvolgerà i dipendenti delle fabbriche coinvolte.

L'incontro di mercoledì scorso nella sede dell'Eni, a Roma, tra l'azienda e le categorie sindacali coinvolte nel progetto di "trasformazione e rilancio" di Versalis ha confermato investimenti da 2 miliardi che riguarderà Priolo e Ragusa (oltre a Brindisi), subordinato alla chiusura degli impianti di etilene e polietilene negli stessi poli siciliani. Trasformerà i due siti in direzione della decarbonizzazione, con la promessa di mantenere gli assetti occupazionali (interni) attuali. Dismettendo un settore in crisi irreversibile. E mentre Cisl e Uil vedono nel piano, più o meno, un'opportunità, e nell'incontro di mercoledì «un passo fondamentale» verso «un'analisi approfondita dei progetti», per la Cgil si tratta solo dello «smantellamento della chimica di base in Italia». La dismissione dell'impianto etilene di Priolo (430 occupati diretti) avverrà entro quest'anno; quella del sito polietilene di Ragusa (150 diretti) è già in corso. Nel Siracusano sorgeranno una bioraffineria e un impianto per il riciclo chimico delle plastiche (investimento totale di 900 milioni) nel 2027. A Ragusa è previsto uno stabilimento «a supporto delle nuove filiere produttive».

Eni ha ribadito che «lo sviluppo dei nuovi progetti è condizionato alla fermata dei cracking di Brindisi e Priolo». Stop spiegato con la necessità di «ridurre le ingenti e costanti perdite (800 milioni l'anno) causate da una crisi strutturale e irreversibile del settore a livello europeo». Secondo Eni, l'incontro con i sindacati presenti al tavolo «ha prodotto progressi significativi nello sviluppo del piano». Che «coniugherà diverse esigenze», compresa la salvaguardia dell'indotto: «Manterrà l'intensità industriale e occupazionale nei territori; porterà ingenti investimenti con importanti ricadute positive anche sull'indotto, sia durante la fase della costruzione che durante l'esercizio».

Per il segretario generale Uiltec Sicilia, Andrea Bottaro, «la firma del verbale di incontro, per la riconversione dei siti di Priolo, Ragusa e Brindisi, rappresenta un passo fondamentale per superare la fase di stallo che finora ha impedito un'analisi approfondita dei progetti. Auspichiamo che si giunga al più presto alla firma di un protocollo con il governo, così da ottenere garanzie occupazionali e certezze sui tempi, soprattutto sulle autorizzazioni per i nuovi impianti».

Peso:1-2%,5-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Energia

Eni spinge su transizione e satelliti. La cedola 2025 sale del 5 per cento

Il piano strategico 2025-2028 di Eni ribadisce il focus sul core business senza tralasciare le opportunità legate alla sfida della transizione energetica e ai data center. La cedola crescerà da quest'anno con l'asticella a 1,05 euro per azione (+5%).
Celestina Dominelli —*a pag. 37*

Il piano al 2028

Eni spinge su transizione e satelliti La cedola 2025 sale del 5 per cento

Dividendo a 1,05 euro per azione e nuovo buyback da 1,5 miliardi di euro

Descalzi: «Ci siamo adattati velocemente al contesto Grande polo con Petronas»

Celestina Dominelli
ROMA

Alla vigilia, ieri mattina, il lancio della joint venture con Petronas, per mettere insieme gli asset upstream in Indonesia e Malesia, nel segno di quella valorizzazione dei business, su cui è incentrato anche il modello satellitare declinato fin qui attraverso Plenitude, Enilive, Var Energi e Ithaca e che ora subirà un ulteriore sprint. Perché il piano strategico 2025-2028 presentato ieri al mercato da Eni ribadisce alcune direttrici, a cominciare dalla volontà di continuare a gestire il core business, puntando su crescita organica e velocizzazione massima dei tempi di messa a terra delle scoperte, senza però tralasciare le opportunità collegate a data center e intelligenza artificiale - con l'Eni pronta a sfruttare expertise e infrastrutture già esistenti -, nonché quelle derivanti dalla transizione energetica. Dove, anche attraverso l'avvio di nuovi satelliti, il gruppo guidato da Claudio Descalzi è deciso a non rallentare il passo. E non intende farlo nemmeno sul fronte della remunerazione degli azionisti con il dividendo - una «priorità dell'azienda», è la linea -, che sarà incrementato già da quest'anno (l'asticella sale del 5%, a 1,05 euro per azione) e sostenuto da un aumento del payout target del flusso di cassa operativo (dal "vecchio" 30-35% al 35-40%), al

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

quale si affianca un nuovo programma di buyback da 1,5 miliardi «con un upside fino a 3,5 miliardi», come precisa l'ad.

«Ci siamo adattati velocemente a un contesto in continua evoluzione - spiega Descalzi al Sole 24 Ore commentando il piano al 2028 e i conti - e attraverso questa strategia siamo riusciti a coprire tutti i punti necessari che definiscono il cambiamento del complesso energetico. Il rischio si vince diversificando e la transizione per noi è un'opportunità di diversificazione». Due terreni sui quali, come detto, Eni non vuole indietreggiare. E lo si vede anche nei risultati approvati ieri che, seppure in flessione (l'utile netto adjusted 2024 si è sceso a 5,2 miliardi, -37%, mentre l'utile operativo adjusted si è attestato a 14,3 miliardi, -20%), sono risultati superiori alle attese del mercato che continua ad apprezzare la capacità del gruppo di aumentare la produzione (cresciuta del 3%, a 1,7 milioni di barili al giorno), pur riducendo gli investimenti (che, nel nuovo piano, sono previsti 7 miliardi annui netti da qui al 2028, al netto delle operazioni di portafoglio), nonché quella di abbassare l'esposizione finanziaria (ora a 12,2 miliardi).

Descalzi parla di «fortissima prova realizzativa della nostra strategia in quello che è stato l'anno più importante per noi, perché abbiamo portato a compimento molti tasselli, riuscendo a realizzare i satelliti, soprattutto quelli legati alla transizione che sono i più complessi. Siamo gli unici a farlo ed è un grandissimo successo», visibile anche nei numeri, ribaditi dall'ad. «Tutti insieme valgono 22 miliardi, il 45%-50% della capitalizzazione di Eni». E non è un caso quindi, che, nel piano al 2028, si batta ancora su questo tasto. Con la Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio) prossima candidata a esordire nel 2025 («probabilmente riusciremo a lanciare la società prima della fine dell'anno e poi chiuderemo la gara per avere nuovi investitori», precisa il ceo). Ma ci sono ulteriori mosse anche per Plenitude, il cui Ebitda raddoppierà fino a 1,9 miliardi entro il 2028 per poi salire fino a oltre 2,5 miliardi entro il 2030 e dove Eni punta, come accaduto già in Enilive, a raccogliere nuovi investitori fino a una quota di circa il 30%. «Anche in questo caso c'è un beauty contest la cui esecuzione dovrebbe concludersi nel 2025», chiarisce il ceo che non chiude la porta all'Ipo. «Il 30% è un limite fissato avendo sempre in testa la quotazione e volendo rimanere quotati con una partecipazione di maggioranza in capo a Eni», aggiunge Descalzi. Per poi tornare sulla jv appena annunciata con Petronas «Creiamo un'alleanza con una società di Stato che produrrà a regime più di 500 mila barili al giorno (boe) e che disporrà di circa 3 miliardi di barili di riserve, con un potenziale di circa 10 miliardi di boe esplorabili. Potremo diventare il principale attore in Asia - prosegue l'ad - perché con Petronas lavoriamo insieme anche in Australia e in Malesia stiamo costruendo una bioraffineria. Sarà un polo di diversificazione grandissimo in un bacino in cui c'è una grande fame di gas».

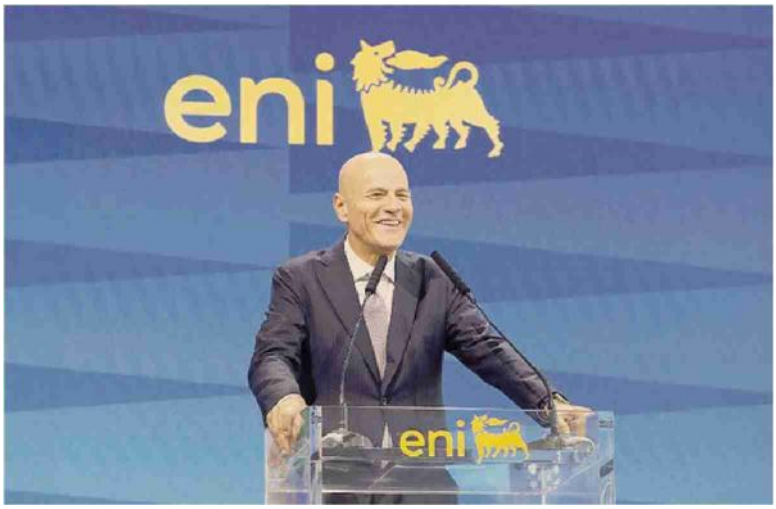
Insomma, le opportunità di sviluppo sono diverse. E il piano le mette in fila, identificando anche nei data center una opportunità di business «con ritorni sull'investimento elevati». «È un modello a quattro gambe - sintetizza Descalzi -, tutti lo vogliono fare ma servono le componenti e noi le abbiamo: i terreni, l'energia, il centro di calcolo e la decarbonizzazione che noi svilupperemo applicando la cattura e stoccaggio della CO_2. E il primo lo faremo a Ferrera Erbognone dove abbiamo l'Hpc6, il quinto supercalcolatore al mondo, e dove puntiamo a realizzare un data center hyperscale a tre fasi: 90 megawatt, poi 500 MW e, infine, 1 GW che vuole dire l'obiettivo fissato dall'Italia».

Una tessera in più, quindi, di quella diversificazione che, aggiunge Descalzi, «è l'arma usata negli ultimi dieci anni» per traguardare la lunga crisi che ha investito il settore e non solo. Ora il gruppo deve, invece, fronteggiare la complessa congiuntura della chimica di base europea che sta impattando Versalis dove, come rimarcato dal piano, si punta a un cambio di rotta. Che passa, innanzitutto, dalla chiusura dello steam cracking a Priolo e Brindisi nei prossimi mesi e che, grazie all'avvio di nuove piattaforme di business e di iniziative industriali coerenti con la strategia del gruppo (dalla bioraffinazione ai data center), porterà Versalis al pareggio dell'Ebit entro il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società che ingloba il business della cattura e dello stoccaggio del carbonio nascerà nel 2025

Sui data center «modello a quattro gambe» con ritorni sull'investimento elevati



Al vertice. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi

Eni

Andamento del titolo da inizio anno

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

ref-id-2286

Sul disegno di legge non c'è il parere favorevole del governo. L'assessore: «Decida la maggioranza». In ballo parecchi milioni

Proroga alle mance dell'Ars

Associazioni ed enti locali non sono riusciti a spendere in tempo i contributi a pioggia voluti dai deputati per i propri bacini elettorali: accordo trasversale per concedere sei mesi Pipitone Pag. 9

Chi non ha speso i contributi per gli eventi avrà tempo fino al 30 giugno: la legge passa in commissione Bilancio e attende il voto dell'Aula

Le mance dell'Ars, c'è pure la proroga

C'è poi una norma anti-indennizzi ai forestali: i contratti a termine saranno «stagionali»

Giacinto Pipitone

Nel pieno dell'abbuffata, quando l'Ars approvava manovre finanziarie a ripetizione stracariche di contributi a pioggia, chi rimase escluso fece una previsione: «Stanno arrivando ad associazioni ed enti pubblici così tanti soldi che non riusciranno neanche a spenderli». E a distanza di pochi mesi il pronostico si è verificato azzeccato. Al punto che adesso il Parlamento sta varando in tutta fretta una sorta di sanatoria preventiva per chi non è riuscito a investire tutte le mance ricevute.

La commissione Bilancio dell'Ars ha dato il via libera a una leggina che adesso attende solo il voto finale dell'Aula, previsto per l'11 marzo. Il cuore del testo è un articolo di poche righe che proroga al 30 giugno 2025 «l'ammissibilità della spesa degli interventi finanziati con le leggi 31 gennaio 2024 numero 3 e 4 luglio 2024 numero 23». Si tratta delle prime due Finanziarie (a fine ottobre e novembre ne arrivarono poi altre due), che contenevano una serie di contributi a pioggia frutto di singoli emendamenti dei deputati e destinati ad associazioni e sindaci per organizzare eventi, spettacoli e sagre: le 103 società escluse, raggruppate negli Stati generali dello spettacolo, protestarono per la mancanza di bandi che mettessero tutti sullo stesso piano e calcolarono che il Parlamento stesse spendendo così circa 80 milioni.

Essendo fondi stanziati nel 2024, i beneficiari avrebbero dovuto spendere i contributi entro il 31 dicembre. E molti non ci sono riusciti: «Da qui nasce questa norma - spiega il Dc Ignazio Abbate, presidente della commissione Affari Istituzionali - che ha avuto il sostegno anche del Pd e il parere contrario del governo. Chi non è riuscito a spendere o a rendicontare i contributi eviterà di doverli restituire. Avrà sei mesi in più di tempo. E questo vale anche per chi ha ottenuto fondi tramite bandi della Regione. E pure per i patrocini che ogni assessorato concede su semplice richiesta». In realtà l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha precisato che il governo «non ha dato parere favorevole ma si è rimesso alla volontà della maggioranza». Il risultato è stato identico, visto che la norma è stata approvata ed è pronta adesso per il voto dell'Aula.

Il paracadute vale anche per «gli enti pubblici e le imprese destinatari di contributi, che non hanno potuto completare i lavori o svolgere le attività indicate nei provvedimenti di concessione per cause a loro non imputabili».

E poi c'è una norma che serve per il futuro. E non è un dettaglio. Un articolo di questa leggina permette all'assessorato al Turismo e Spettacolo di erogare direttamente agli enti locali o ai vari destinatari gli aiuti stanziati dall'Ars, saltando quindi passaggi e documenti amministrativi. Un accelerazione non da poco per chi nelle prossime manovre riceverà aiuti.

Nello stesso disegno di legge che Sala d'Ercole si appresta ad approvare c'è infine un articolo all'apparenza ovvio ma che ha un peso specifico enorme. Lo ha fatto inserire l'assessorato alle Foreste. E prevede che «il rapporto di lavoro a tempo determinato del personale forestale assunto dalla Regione è regolato da un contratto a termine stagionale ed eseguito in un ristretto arco di tempo». E lo stesso vale per il personale assunto per lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

La norma può apparire banale ma è uno scudo legislativo alla valanga di ricorsi che stanno piovendo sulla Regione da parte dei circa 20 mila forestali siciliani. Vicenda complicata: una procedura di infrazione dell'Ue ha imposto alla Sicilia di indennizzare chi ha subito un uso continuato e distorto di incarichi da precario. Per sterilizzare questa procedura di infrazione il governo Meloni ha riconosciuto un anno fa ai forestali siciliani il diritto a una indennità variabile che secondo i sindacati può costare alla Regione fra i 300 e i 400 milioni. L'assessorato, guidato dal tecnico di area leghista Salvatore Barbagallo ha calcolato che il rischio reale vale almeno 150 milioni. E per evitare una frustata finanziaria ha fatto inserire questa norma che ha effetto nei processi in corso azionati dai forestali che chiedono alla Regione di pagare questa indennità. In pratica, i processi arrivati già al traguardo non vengono intaccati da questa norma (non è retroattiva) ma quelli in corso, anche se al secondo grado, possono essere sterilizzati. Visto che il concetto di stagionalità esclude che i lavoratori possano essere considerati precari. Va detto che una norma simile è stata già stoppata l'anno scorso da un'area del Parlamento

In Sicilia
Le mance dell'Ars, c'è pure la proroga
Diga Trinità da salvare In arrivo la perizia
Reddito di povertà, budget già esaurito Undicimila domande in appena 2 giorni
La Cisl: sei proposte per il futuro dell'Isola

Peso:1-13%,9-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

vicina alla galassia dei sindacati. Ma questa volta il vento sembra a favore dell'assessorato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala d'Ercole. Una seduta dell'Assemblea regionale

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Openpolis ha analizzato i 269.299 progetti del Recovery. A Rfi un assegno da 22,4 miliardi

Pnrr, il Sud arranca sulla spesa

Nel Meridione pagamenti tra il 10 e il 16%. Veneto al 28%

DI FRANCESCO CERISANO

Al giro di boa del Pnrr, quando mancano 488 giorni alla deadline del 30 giugno 2026, con un livello di spesa complessivo che secondo il governo supera il 50% (sui 122 miliardi di fondi incassati dall'Italia l'esecutivo assicura ne siano stati spesi 62, come annunciato mercoledì' al question time dal ministro **Tommaso Foti**), ma secondo i soggetti attuatori si ferma al 30%, i progetti avanzano nelle regioni in ordine sparso. E per lo più a passo lento, soprattutto al Sud.

Stando ai dati sull'andamento progetti cosiddetti "territorializzabili" (ossia riferibili a un determinato territorio a differenza di quelli sovraregionali come per esempio le linea ferroviarie e stradali) nessuna delle regioni italiane mostra infatti un livello di spesa pari quantomeno al 30%.

E' quanto emerge dai numeri messi in fila dalla Fondazione Open Polis che, dopo svariate richieste di accesso ai dati, ha ottenuto informazioni dettagliate sulla spesa sostenuta per ogni singolo intervento. Questo dato finora non era mai stato disponibile se non in forma aggregata a livello di singola misura.

Chi fa meglio

Chi fa meglio come il Veneto si ferma al 28% di pagamenti dei 24112 progetti finanziati con 13,5 miliardi di fondi Pnrr. Al secondo posto per percentuale di pagamento c'è il Trentino Alto Adige dove i soggetti attuatori hanno versato il 24% dei fondi relativi a 7215 progetti finanziati complessivamente con 2,7 miliardi di euro.

Un compito ben più agevole della Lombardia dove aziende, comuni, enti regionali si trovano a gestire 41290 progetti dei 269.299 (si veda ItaliaOggi dell'11 febbraio) che costituiscono il mare magnum degli interventi complessivamente finanziati dal Piano. Una cifra monstre in cui ci sono i grandi interventi infrastrutturali che fanno capo a Rete ferroviaria Italiana (Rfi), beneficiaria da sola di oltre 22 miliardi di fondi Pnrr, o a E-Distribuzione Spa destinataria di circa 3,5 miliardi di fondi assegnati, e piccolissimi progetti di poche centinaia di euro per la digitalizzazione dei piccoli comuni e l'acquisto di dotazioni informatiche.

Chi fa peggio

Non è ultima in assoluto nella classifica dei pagamenti (la maglia nera va alla Calabria che ha speso il 10% dei fondi) ma la posizione della Campania non è invidiabile. A fine 2024 presenta infatti uno stato di avanzamento dei pagamenti del 13% e ha in pancia soggetti attuatori che si sono impegnati con l'Europa presentando 24.077 progetti. Il numero più grande di interventi dopo Lombardia e Veneto. Non è messa bene anche la Sicilia (anch'essa a un livello di spesa del 13%) i cui soggetti attuatori hanno presentato 20.534 progetti per un importo totale di 11,7 miliardi.

Nel complesso, agli ultimi posti per percentuali di pagamento si trovano tutte regioni meridionali e insulari (Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Basilicata) con l'eccezione della Valle d'Aosta ferma al 13% ma con soli 984 progetti in capo ai soggetti attuatori. Le migliori performance tra le regioni del Sud arrivano da Puglia e Abruzzo (16% di pagamenti) ma la Puglia conta 11.445 progetti e l'Abruzzo 8.094.

Ai 100 principali beneficiari del Pnrr il 34% delle risorse

Dai numeri di Open Polis emerge anche un altro dato interessante. Per quanto i soggetti coinvolti nell'attuazione del Pnrr italiano siano oltre 27mila, circa il 34,3% delle risorse (66,6 miliardi di euro) si concentra nelle mani di 100 beneficiari. Proprio per questo motivo l'Unione europea, con l'approvazione del regolamento istitutivo del RepowerEu, ha disposto che ogni stato pubblichi una lista dei primi 100 soggetti che ricevono l'ammontare più elevato di risorse. Tra i 100 enti che ricevono più fondi dal Pnrr in Italia troviamo 27 aziende, 21 amministrazioni pubbliche centrali (tra cui 5 ministeri), 16 regioni e 12 comuni.

Come detto, il soggetto che beneficia della maggior quota di fondi in assoluto è Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) con circa 22,4 miliardi di euro. Segue E-Distribuzione Spa con circa 3,5 mi-

Peso:73%

564-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

liardi di fondi assegnati. Il terzo ente che riceve più risorse dal Pnrr è il Ministero della Giustizia (2,4 miliardi), seguito da Open Fiber (1,8 miliardi) e Tim (1,65 miliardi). Tra le amministrazioni territoriali, la regione che riceve più fondi è la Campania (1,65 miliardi) seguita dalla regione Lazio (1,33 miliardi) e dalla regione Lombardia (1,31 miliardi) mentre il comune maggiormente premiato dal Pnrr è Roma Capitale (1,1 miliardi).

Per quanto i soggetti coinvolti nel Pnrr siano oltre 27mila, circa il 34,3% delle risorse (66,6 miliardi di euro) si concentra nelle mani di 100 beneficiari

Lo stato di avanzamento dei progetti Pnrr

Regione	Numero Progetti	Importo Pnrr	Percentuale di pagamento
Veneto	24112	13,5 mld	28%
Trentino-Alto Adige	7215	2,7 mld	24%
Liguria	5411	8,1 mld	22%
Lombardia	41290	18,9 mld	21%
Piemonte	22126	12,6 mld	19%
Toscana	15926	7,9 mld	19%
Friuli-Venezia Giulia	5541	3,4 mld	18%
Emilia Romagna	20130	10,4 mld	17%
Lazio	20009	11,1 mld	17%
Puglia	11445	11,8 mld	16%
Abruzzo	8094	4,4 mld	16%
Umbria	4347	3,7 mld	16%
Basilicata	4138	4,3 mld	16%
Marche	7347	4,4 mld	15%
Molise	2972	3,5 mld	15%
Sardegna	9046	5,7 mld	14%
Campania	24077	15,9 mld	13%
Sicilia	20534	11,7 mld	13%
Valle d'Aosta	984	1,3 mld	13%
Calabria	11738	7,8 mld	10%

Fonte: *Elaborazione Openpolis su dati Italia Domani*

Peso:73%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/1

ref-id-2286

CATANIA

Corso dei Martiri

Verso il Piano degli interventi

Servizio a pagina 14

Corso Martiri, La Greca: "In arrivo dai privati il Piano degli interventi"

Il vicesindaco e assessore all'Urbanistica interviene sul futuro dell'area

CATANIA - Corso Martiri della Libertà, qualcosa si muove. Sebbene non siano ancora stati diffusi i dettagli su quel che sarà il futuro della profonda ferita urbanistica nel centro della città di Catania, che da oltre cinquant'anni attende di essere riqualificata, pare che a breve ci potranno essere novità. A confermarlo al *Quotidiano di Sicilia* è il vicesindaco e assessore all'Urbanistica del Comune, Paolo La Greca. "Attendiamo dalla proprietà il dettagliato piano di azione – afferma il componente della giunta guidata da Enrico Trantino -. La proprietà ci dovrà presentare a brevissimo un piano con le azioni che intende fare – ribadisce - sempre naturalmente nell'ambito della convenzione che è stata stipulata".

Quella sottoscritta dal sindaco Raffaele Stancanelli nel 2012 e rinnovata, nel 2022, dall'ex commissario straordinario, Federico Portoghese. Che tra le altre cose, ha spostato in avanti il tempo entro cui i privati avrebbero dovuto realizzare il parcheggio di piazza della Repubblica, una delle opere di urbanizzazione propedeutiche all'avvio dei cantieri veri e propri, in fase di stallo da tempo.

Una questione sulla quale il sindaco Trantino, appena insediatosi, aveva alzato la voce, diffidando i proprietari a presentare, entro 10 giorni, il piano industriale, "per avere contezza dello status aziendale, della sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione di quanto sottoscritto in convenzione e delle azioni strategiche pianificate per garantire il raggiungimento delle obbligazioni discendenti", si legge nella nota stampa inviata da Palazzo degli Elefanti. Ne va dell'interesse e del decoro della città che dopo oltre settant'anni deve sanare una ferita ancora aperta" - aveva sottolineato il primo cittadino. Che, nella stessa occasione, aveva annunciato anche la volontà di provare a percorrere altre strade per riqualificare l'area, ad esempio pressando la Regione per ottenere un finanziamento volto all'esproprio dei terreni.

Il cambio di proprietà, annunciato dal sindaco al senato cittadino qualche mese fa, però, sembrerebbe aver rallentato tutto l'iter. Ma, come detto, qualche novità potrebbe arrivare tra poco tempo. "Abbiamo avuto delle interlocuzioni con i proprietari – conclude l'assessore La Greca -ma non abbiamo ancora ricevuto nulla di scritto. A breve – conclude - avremo notizie".

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Peso:1-1%,14-29%

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Orfeo

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:13
Foglio:1/2

La sugar tax fa paura alle imprese

Busi, amministratore di Sibeg Coca-Cola: "Sovrapprezzo del 25% e il licenziamento di 150 lavoratori, se applicata"

di ACCURSIO SABELLA

Nessun rinvio nel decreto Milleproroghe, approvato pochi giorni fa in parlamento. E così, è scattato il count-down: a luglio, la Sugar tax, la tassa sulle bevande zuccherate introdotta nel 2019 la cui efficacia è stata rinviata di anno in anno, entrerà in vigore. A meno che il governo nazionale non decida di intervenire nei prossimi mesi con una nuova deroga. Ma adesso, tra i produttori di agrumi e del comparto delle bevande, la preoccupazione è molto alta.

«La sugar tax – ha commentato qualche giorno fa la presidente del Distretto produttivo agrumi di Sicilia, Federica Argentati – è una tassa che colpisce anche le imprese del settore agrumicolo che forniscono materie prime alle industrie di trasformazione in succhi. Il governo – ha aggiunto – farebbe bene a rinviare l'entrata in vigore della misura e a valutare per il futuro un cambio di rotta su questa tassa dannosa per il settore agroalimentare e inutile ai fini della salute dei consumatori, che invece andrebbero educati a un consumo consapevole, con gli imprenditori agricoli già costretti a cedere il prodotto per la trasformazione in succhi a prezzi non sempre remunerativi – prosegue Argentati – l'introduzione della Sugar Tax sarebbe un colpo molto duro per tante piccole aziende che si troverebbero a fronteggiare richieste di prezzi ancora più bassi e non redditizi, da parte delle industrie di trasformazion».

Ma la preoccupazione è alta anche per tutto il comparto della produzione delle bibite. Tra gli associati del Distretto, oltre ai produttori di agrumi, figurano anche imprese di produzione di bibite agli agrumi come la siciliana Sibat Tomarchio, ma anche industrie di trasformazione. E adesso i timori riguardano anche i livelli occupazionali: «Se applicata la Sugar Tax – ha commentato l'amministratore delegato di Sibeg Coca-Cola Luca Busi – imporrà un sovraprezzo al consumo del 25% su tutte le bevande analcoliche, colpendo alcuni succhi, bibite, energy drink, acque con vitamine, bevande vegetali, the – continua Busi – un aumento insostenibile, che si tradurrà in 18 milioni di euro di imposte aggiuntive per Sibeg Coca-Cola, con un crollo del 30% del fatturato e il licenziamento forzato di 150 lavoratori solo nella nostra azienda».

La Sibeg è l'imbottigliatore siciliano autorizzato che si occupa della produzione, imbottigliamento, distribuzione e sviluppo dei prodotti a marchio Coca-Cola. Senza un intervento del governo, annuncia l'azienda, «saremo pronti a scendere in piazza per difendere i nostri diritti. E saremo anche costretti – aggiunge Busi – a non investire più nel nostro impianto siciliano, ma a dirottare tutti gli investimenti futuri nel nostro stabilimento produttivo a Tirana, in Albania. Non permetteremo – conclude – che il nostro settore venga soffocato nel silenzio».

2019

L'anno

La sugar tax è stata introdotta nel 2019 ma è stata rinviata di anno in anno, A luglio entrerà in vigore. A meno che il governo di Roma non decida di intervenire

Peso:40%

ref-id-2286

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'aranciata La preoccupazione è alta anche per tutto il comparto della produzione delle bibite

Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/1

ref-id-2286

L'INCHIESTA DI CATANIA

Il boss cita Villari (ex Pd) Misterbianco, un caso la surroga in Consiglio

FRANCESCA AGLIERI RINELLA, LAURA DISTEFANO pagina 8

Il posto di Marchese in consiglio va all'ex portaborse di Castiglione

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

MISTERBIANCO. La surroga di Matteo Marchese c'è, ma il consigliere in pectore, Filippo Lombardo, non si è presentato in Consiglio comunale convocato ieri in seduta straordinaria, proprio per la necessità di ristabilire il plenum dei 22 consiglieri. Lombardo, con 123 preferenze alle Amministrative del 2022, è il primo dei non eletti nella lista "Sicilia Futura".

A lui toccherebbe la "patata bollente" di subentrare al posto del dimissionario Marchese, arrestato lunedì mattina nel blitz antimafia "Mercurio". Toccherebbe. E il condizionale è d'obbligo. Perchè Lombardo si è preso del tempo. «Ho ricevuto poco più di 24 ore fa la convocazione - si giustifica Lombardo contattato al telefono da *La Sicilia* - ma con troppo poco preavviso, per questo ieri ero assente alla seduta e non ho ancora deciso se mi insedierò o meno come consigliere comunale».

Questioni personali? Imbarazzo politico-istituzionale? Coincidenze? Lombardo, 30 anni a luglio, con un trascorso da impiegato alla Pfizer e alla Lidl, è stato da ottobre 2022 a novembre 2024 alle dipendenze - con mansioni di assistente e autista nelle trasferte palermitane - di un altro personaggio politico coinvolto nell'inchiesta: il deputato regionale Giuseppe Castiglione. A "raccontare" la parentesi all'Ars c'è una foto - scattata a gennaio 2024 mentre a Sala d'Ercole si discute la Legge di Stabilità - e postata su Facebook. Mentre a testimoniare l'impegno politico, la condivisione della stessa lista autonomista e un rapporto di amicizia ci sono uno scatto che ritrae Lombardo in visita al Parlamento Europeo di Bruxelles e un selfie al Palazzo del Senato di Misterbianco, entrambi con Matteo Marchese.

Ieri, intanto, durante la seduta di consiglio, è stato il sindaco Marco Corsaro ad annunciare che il Comune si costituirà parte civile. «Non ci ha fatto piacere vedere la città - ha detto il primo cittadino - accostata, ancora una volta, a fatti che non ci appartengono. A vicende che non rispecchiano ciò che invece è la nostra comunità. Proprio per questo il Comune si costituirà parte civile nei procedimenti che prenderanno il via dall'inchiesta per il pregiudizio che l'attività della criminalità organizzata emersa dalle indagini ha recato all'immagine e alla credibilità dell'ente. Dai tempi bui dell'ultimo scioglimento per mafia siamo andati avanti. Ci siamo messi alle spalle un passato doloroso, amministrativamente fragile, politicamente fallimentare. Un passato che per fortuna non tornerà. La nostra comunità ha agito nel solo modo che in questi casi è richiesto: con le regole e con il lavoro. La migliore risposta per noi è il buon governo e la crescita della nostra città».

Tuona, infine, l'ex sindaco Nino Di Guardo: «Intervengo perché ho notato il totale silenzio delle istituzioni comunali e parlo da cittadino comune. Nessuno in paese si aspettava queste accuse così gravi per Matteo (Marchese, ndr). Tutti a Misterbianco lo conoscono, essendo un ragazzo di buonissima famiglia, sempre cresciuto nel mondo cattolico e molto attivo nel mondo dell'associazionismo e del sociale. Può stare simpatico o meno quel suo modo di fare, che tanti gli lamentano essere di facciata, ma quello che è sicuro è che tutti in paese siamo caduti dalle nuvole e nessuno inizialmente ha creduto a quella notizia scioccante dell'arresto, che sembrava uno scherzo. È giusto che se ha sbagliato, paghi. Personalmente gli auguro di poter dimostrare la sua innocenza e uscire fuori da questa situazione così grave che certamente sta avvilendo lui e la sua famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SURROGA. C'è già la delibera ma il sostituto Lombardo non si presenta in aula «Troppo poco preavviso Non so ancora se accetto»

IL COMUNE PARTE CIVILE. Corsaro: «Vicenda che non ci rispecchia, legata a un passato fallimentare che non tornerà»

Misterbianco. In Consiglio al posto di Matteo Marchese dovrebbe subentrare Filippo Lombardo

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

ref-id-2286

La giunta stanzia 53 milioni contro la dispersione scolastica

PALERMO. Nuovi fondi della Regione per migliorare la qualità dei locali delle scuole e combattere l'abbandono e l'insuccesso scolastico. Sono 209 i progetti presentati dagli enti locali e dalle istituzioni scolastiche e ritenuti ammissibili, destinati a potenziare azioni di contrasto alla dispersione, che saranno finanziati con 53 milioni di euro dalla Regione. Lo ha stabilito il governo Schifani, che nella seduta di giunta di ieri, su proposta dell'assessore all'Istruzione Mimmo Turano, ha approvato l'incremento delle risorse di 23 milioni, a valere sul Pr Fesr 2021/2027, che si aggiungono ai 30 milioni già stanziati precedentemente.

«Il mio governo - dice Schifani - sta investendo cospicue risorse per potenziare le azioni di contrasto a un fenomeno ancora particolarmente grave in Sicilia e che costituisce uno dei freni per la crescita della nostra Isola». «Abbiamo voluto aumentare la dotazione finanziaria - aggiunge Turano - per rispondere in modo efficace alle esigenze territoriali, accogliere le proposte valide e dare continuità e forza all'azione di contrasto alla dispersione scolastica che perseguiamo con impegno ogni giorno».

L'avviso Pr Fesr Sicilia 2021/2027 Azione 4.2.1, pubblicato con il decreto dirigenziale 109 del 30 aprile 2024, permetterà, quindi, di finanziare 209 interventi: 110 di tipologia A (Spazi esterni e sportivi), 17 B (Auditorium); 52 C (Biblioteche, spazi comuni, laboratori non di indirizzo), 10 di tipologia D (Laboratori di indirizzo), 20 di tipologia E (Mense).

Peso:9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

ref-id-2286

«Tasse d'imbarco: Babele che deprime il mercato aereo»

Trasporti

Affondo di Assaeroporti, Anci e Ancai: l'addizionale finanzia in gran parte le pensioni Inps

Gestori e Comuni chiedono a governo e Parlamento la riduzione del balzello

Marco Morino

La Babele delle tasse d'imbarco, dove buona parte del gettito finisce anche nelle casse dell'Inps, a sostegno delle gestioni previdenziali. È il quadro che emerge dall'analisi di Assaeroporti, l'associazione dei gestori aeroportuali, relativa all'addizionale comunale sui diritti d'imbarco. Ma andiamo con ordine. I passeggeri in partenza dagli aeroporti italiani pagano una tassa che va dai 6,5 euro di Milano, Torino, Bologna, Catania, Palermo, Bari o Cagliari, ai 7,5 euro di Roma fino agli 8,5 euro per ogni singolo viaggiatore in partenza da Napoli, lo scalo più caro. All'inizio la tassa era di 1 euro a passeggero.

Il balzello viene caricato direttamente sul costo del biglietto e può incidere fino al 25-30% del prezzo finale. Ma ci sono anche passeggeri che non pagano nulla (tassa pari a zero), perché le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo e Calabria, con il chiaro intento di favorire i rispettivi aeroporti, hanno deciso di farsi carico interamente dell'onere fiscale. Con il passare degli anni, questa tassa è diventata «una torre di Babele» sempre più confusa, risultando di fatto estranea agli obiettivi che si era prefissa la norma originaria. Un elemento di distorsione della concorrenza, che rischia di aggravare il fenomeno del caro voli e deprimere il mercato.

La proposta di Assaeroporti

Lo dice apertamente Carlo Borgomeo, presidente di Assaeroporti. Si stima che nel 2024, anno record per il trasporto aereo in Italia, con circa 220 milioni di passeggeri in transito dagli scali del Paese (+11,1% sul 2023), la tassa d'imbarco abbia generato un gettito di poco superiore ai 700 milioni di euro. Borgomeo rilancia a governo e Parlamento «una proposta di buon senso», su cui l'associazione insiste da tempo per mettere ordine nel quadro normativo: avviare una progressiva riduzione dell'imposta su tutti gli scali italiani, a partire da quelli più piccoli. L'obiettivo è portare la tassa a 2,5 euro nell'arco di 5 anni, conservando le sole quote riservate al comparto: 1,5 e 1 euro destinate, rispettivamente, al fondo del trasporto aereo, rivelatosi fondamentale durante il Covid, e ai Comuni aeroportuali. In effetti, l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco fu istituita, nel 2003, a favore proprio dei Comuni aeroportuali quale misura compensativa per la pressione acustica determinata dalle attività di volo. L'importo, corrisposto dai vettori aerei al gestore aeroportuale e da quest'ultimo riversato al bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione ai Comuni, è giunto solo in minima parte nelle casse degli enti territoriali beneficiari.

Spiega il presidente di Assaeroporti: «Negli anni, questa tassa si è trasformata in un chiodo al quale tutti appendono il proprio cappello. Provvedimenti poco chiari e contradditori ne hanno incrementato

Imprese & Territori
«Tasse d'imbarco: Babele che deprime il mercato aereo»

Peso:34%

565-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

l'importo, a danno della connettività dei territori, destinando gran parte del gettito a finalità non attinenti al trasporto aereo, come ad esempio i 3,5 euro versati genericamente all'Inps. Il paradosso è che la nostra proposta di riduzione della tassa è stata inserita nella bozza del Piano nazionale degli aeroporti (pag. 6) predisposta dal Mit (ministero Trasporti e Infrastrutture), ma questo Piano stenta a vedere la luce». Per contro, la legge di Bilancio 2025 ha previsto, a partire dal prossimo 1° aprile, un aumento di 0,5 euro dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco per le destinazioni extra Ue negli aeroporti con più di 10 milioni di passeggeri l'anno (nel caso di Napoli sarà di 9 euro).

In campo anche Anci e Ancai

Al fianco di Assaeroporti e della sua proposta si schierano anche l'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni italiani) e l'Ancai (l'associazione nazionale dei Comuni aeroportuali italiani). Dice il presidente di Anci, Gaetano Manfredi (sindaco di Napoli): «Allo stato attuale, le risorse derivanti dall'addizionale comunale vengono destinate ai Comuni in misura irrisoria, compromettendo la loro capacità di investimento nei servizi e nelle infrastrutture aeroportuali. L'azzeramento dell'addizionale a carico delle finanze regionali, pur rappresentando un'opzione percorribile in alcuni contesti specifici, non può essere assunto come modello generale per le disparità che potrebbe far nascere tra le diverse regioni, penalizzando i territori che non possono beneficiare di tale misura. È fondamentale ristabilire la ratio originaria di questa tassa, ovvero il riconoscimento di un contributo ai Comuni che ospitano un aeroporto».

Aggiunge il presidente di Ancai, Alessandro Colletta (sindaco di Orio al Serio): «I nostri Comuni stanno chiedendo da tempo una riorganizzazione dei diritti di imbarco che, paradossalmente, mantengono ancora la definizione di addizionale comunale, quasi una beffa, se si considera che dei 6,5 euro incassati per ogni singolo passeggero, ai Comuni ne vengono riversati circa 6 centesimi, cioè meno dell'1%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO BORGOMEO Presidente di Assaeroporti

GAETANO MANFREDI Presidente di Anci (Associazione nazionale Comuni italiani)

Aeroporto leader. Aerei in sosta sul piazzale di Roma Fiumicino, il principale scalo nazionale

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

ref-id-2286

Incubo dazi ecco chi trema

Europa in allarme. Effetti su Pil e inflazione
l'Ue studia le contromosse, Borse in calo
C'è il made in Italy tra i settori più colpiti

VALENTINA BRINI, PAOLO RUBINO pagine 2-3

Effetto dazi su Pil e inflazione l'Europa studia le contromosse

Dopo l'annuncio di Trump. Mercati in calo, Ue in allarme. Tajani e Urso sperano nel dialogo

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Donald Trump non fa prigionieri e non intende fermarsi. Il picconatore del commercio libero è pronto a colpire con nuovi dazi: dal 4 marzo Canada e Messico dovranno fare i conti con una stangata del 25%, mentre alla Cina verrà inflitta un'ulteriore sovrattassa del 10%. La scure è pronta poi ad abbattersi sull'Europa rea di «non trattare bene» gli Stati Uniti e, all'indomani dello scontro totale con il presidente americano, a Bruxelles l'allarme è massimo.

La squadra di Ursula von der Leyen ha ormai messo da parte la cautela rispondendo per le rime alle pesanti accuse del tycoon. L'escalation preoccupa tutti in maniera indistinta, anche l'Italia impegnata a giocarsi le sue carte di mediatrice: la risposta, ha evidenziato il vicepremier Antonio Tajani, sarà inevitabilmente «a livello europeo», non senza insistere però sul «dialogo» alla ricerca delle «soluzioni migliori» per salvare un rapporto transatlantico che non può scivolare nel caos.

La tensione ha scosso anche le Borse - con Piazza Affari che ha chiuso maglia nera in Europa (-1,53%) - allargandosi al G20 Finanze in Sudafrica, dove i ministri non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla dichiarazione finale. Mentre Mosca è tornata a mettere in guardia da una guerra commerciale che avrà «un impatto negativo su tutti».

Trump «non è un fine diplomatico» ma uno che «capisce solo i messaggi brutali», aveva sentenziato l'ex numero uno della Commissione europea, Jean Claude Juncker, all'indomani dell'insediamento di The Donald. Caduti nel vuoto i primi tentativi di dialogo - con le promesse di acquistare più gnl e armi dagli Usa che finora non hanno avuto eco - l'Europa è ora propensa ad affondare il colpo sfoderando i suoi controdazi. A Palazzo Berlaymont restano aperti gli interrogativi sui reali obiettivi nel mirino del tycoon (oltre ad automotive, prodotti farmaceutici, chip, acciaio e alluminio), nel timore di doppi standard usati per colpire i Paesi nemici tutelando invece i governi alleati e frantumando così il mercato interno.

Von der Leyen, ancora in lista d'attesa per un colloquio con il presidente americano, cerca cooperazione in India e tende la mano a Pechino preparando una risposta che - trattati alla mano - è sotto la sua egida. Solo il sostegno compatto dei Ventisette però potrà darle efficacia. Nei piani di Parigi, le misure europee dovranno essere «della stessa portata» di quelli imposti dal tycoon colpendo le punte di diamante del Made in Usa. Ma per l'Italia, dalla sua prospettiva di «quarto Paese esportatore al mondo» con «una bilancia commerciale molto positiva con gli Usa», l'appello espresso dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, resta quello di «evitare la guerra».

L'impatto per il mercato continentale finora «manna degli Stati Uniti», nella sottolineatura di Bruxelles, sarà comunque ineludibile. Tanto che la Bce ha già messo le mani avanti evidenziando che i dazi statunitensi certamente cambieranno il quadro fiaccando quella domanda estera che «negli ultimi due anni ha dato la spinta maggiore alla crescita» europea già soffocata dalla recessione tedesca. E portando inevitabilmente a un taglio delle stime. L'azione di Trump potrebbe rivelarsi fatale per entrambe le sponde dell'Atlantico anche nell'analisi del Kiel Institute: le esportazioni Ue verso gli Usa potrebbero crollare tra il 15% e il 17%, facendo contrarre l'economia dei Ventisette dello 0,4% e colpendo duramente l'export della Germania acerrima nemica del tycoon. Ma il vero shock arriverà dai controdazi che, stando alle simulazioni del

Peso:1-6%,2-21%,3-8%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

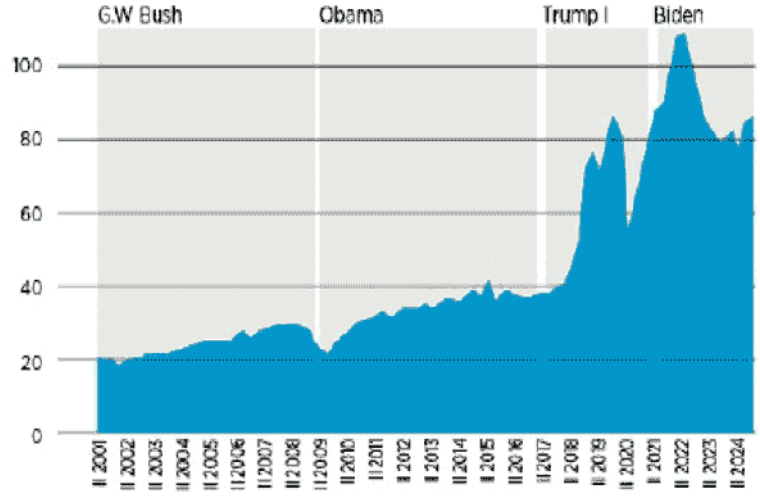
Telpress Servizi di Media Monitoring

think tank tedesco, potrebbero scatenare un'escalation dell'inflazione di 1,5 punti percentuali.

Ad attutire le conseguenze sul Vecchio Continente resta soltanto il fuoco incrociato di Trump rivolto anche a Messico, Canada e Cina. Ma dall'inquilino della Casa Bianca la chiusura verso l'Europa è totale: i dazi «saranno reciproci, tasseremo quanto loro tassano noi», ha ribadito dopo le accuse all'Unione di essere «nata per fregare» gli Stati Uniti, con il dito puntato sull'imposta sul valore aggiunto e la multe imposte alle Big Tech.

Come sono cresciuti i dazi Usa

Per trimestre, dati in miliardi di dollari



Fonte: Federal Reserve

WITHUB

LA CONTRO-STRISCIA DI GAZA
Il mare che bagna la Striscia di Gaza colore rosso sangue per ricordare le migliaia di vittime palestinesi: è questa la risposta, realizzata sempre con l'intelligenza artificiale, al post del presidente Trump che disegnava il tormentato territorio come una sorta di paradiso delle vacanze con hotel di lusso, statue giganti d'oro, pioggia di dollari e belle donne

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

"Affaire" rifiuti, alla Sicula Trasporti contestata un'evasione di 100 milioni

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Nell'*affaire* rifiuti che l'anno del Covid terremotò la Sicula Trasporti della famiglia Leonardi, coinvolta nell'operazione denominata "Mazzetta Sicula", ci sono altri nodi che stanno venendo al pettine. Sono emerse infatti dalle indagini della guardia di finanza di Catania violazioni alla normativa tributaria per una cifra che sfiora i 100 milioni di euro.

I finanzieri del Comando provinciale hanno eseguito una verifica fiscale nei confronti della società, che ha permesso di ricostruire una maggiore base imponibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap per oltre 95 milioni di euro, nonché un'Iva evasa pari a 1,8 milioni. Le operazioni di verifica, sviluppate da unità specializzate del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Catania, hanno permesso di rilevare che la società, per gli anni d'imposta dal 2018 al 2020, ha sistematicamente omesso di fatturare ricavi per circa 3,5 milioni, derivanti dal conferimento nel proprio impianto di compostaggio di ingenti quantità di rifiuti umidi da parte di altra impresa, appartenente alla stessa compagine societaria.

Parallelamente, i finanzieri hanno riscontrato che, nello stesso periodo, la società ha dedotto indebitamente spese relative sia a una serie di fatture contabilizzate per il trasporto mai avvenuto di materiale inerte, sia ai cosiddetti "costi da reato", cioè quegli oneri - calcolati in oltre 90 milioni di euro - che l'impresa ha indicato in bilancio a fronte dell'attività di illecito smaltimento dei rifiuti, oggetto di contestazione penale.

Peso:1-15%,9-32%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

I militari hanno potuto accertare che i rifiuti organici introdotti in discarica venivano spesso riversati direttamente nelle vasche di "abbancamento" senza subire il necessario trattamento di "biostabilizzazione", della durata di circa 15/20 giorni, riducendone così indebitamente l'intero ciclo di lavorazione e aumentando la capacità dell'impresa di trattare una maggiore quantità di prodotto, con conseguenti maggiori guadagni.

Sono stati inoltre individuati molti casi di "sovrafatturazione", consistente nell'aver ricevuto fatture che documentavano spese di trasporto di materiale edile e/o inerte, dirette alla realizzazione di una nuova discarica, di gran lunga superiori a quelle realmente sostenute. È emerso che, dopo la ricezione del pagamento delle fatture "gonfiate", le imprese emittenti provvedevano a restituire parte del corrispettivo fatturato in contanti.

I finanzieri hanno dunque deferito alla Procura di Catania 6 persone: il titolare dell'azienda e i rappresentanti delle società che hanno emesso le fatture "false", rispettivamente, per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e per il reato di emissione di fatture per operazioni inesistenti. Inoltre l'azienda, in relazione ai reati fiscali commessi dal titolare, è stata segnalata all'autorità giudiziaria per la responsabilità amministrativa degli enti prevista dal dl 231/2001.

L'estate scorsa per i fratelli Leonardi, Salvatore e Antonello, era arrivata una sentenza di condanna. "*Una gestione dei rifiuti ad opera dei Leonardi certamente poco ortodossa e poco rispettosa delle normative*" era stato il giudizio del Tribunale etneo nei confronti degli imputati del processo, condannati a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Nelle mille pagine di motivazioni veniva descritto un "sistema" di gestione dell'immondizia - dal conferimento al trattamento - ritenuto poco trasparente dai giudici di primo grado. Un sistema che avrebbe avuto come "regista" Antonello Leonardi, patron di Sicula Trasporti e titolare della discarica più grande del Sud Italia che, nel 2020, dopo il blitz, era stata affidata a tre amministratori giudiziari.

I difensori dei Leonardi precisano come, «a prescindere dai rilievi che attengono alla ricostruzione tributaria che ha dato luogo alle imputazioni formulate, in punto di fatto, le contestazioni discendono dagli accertamenti per i quali pende il procedimento penale per traffico di rifiuti, e che a nulla rileva che sia già intervenuta la sentenza di primo grado, già gravata dall'impugnazione proposta dai Leonardi».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/1

ref-id-2286

Il bonus bollette esteso a una platea di 8 milioni di nuclei Isee fino a 25mila euro

ENRICA PIOVAN pagina 12

Bonus bollette a 8 milioni di nuclei

Oggi in Cdm il testo rivisto dalla premier Meloni: aiuti per tre mesi a più famiglie e imprese

ENRICA PIOVAN

ROMA. Estendere la platea del bonus sociale bollette con un meccanismo che assicuri il sostegno ai più vulnerabili. Aiuti alle aziende. Lo scheletro del decreto "Bollette" è pronto per il Cdm di oggi: un vertice di governo ha sciolto gli ultimi nodi e preso le decisioni politiche, mettendo sul piatto poco meno di 3 miliardi su un orizzonte che dovrebbe essere di 3 mesi, per garantire un sostegno concreto a famiglie e imprese colpite dal caro-energia.

Bocciata la prima bozza del provvedimento, che non l'aveva soddisfatta perché non abbastanza «efficace», la premier Giorgia Meloni ha convocato i suoi a poco più di 12 ore dal Cdm per verificare gli approfondimenti chiesti e tirare le fila. Presenti i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, il sottosegretario per l'Attuazione del programma Giovanbattista Fazzolari, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto. Collegati il titolare del "Pnrr", Tommaso Foti, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di rientro dal G20 finanziario in Sudafrica. Al tavolo anche il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Le diverse ipotesi, accompagnate dalle simulazioni dei tecnici, sono state discusse e vagliate, e alla fine è stata presa una decisione politica.

«Verrà adottato un pacchetto di misure che va incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese italiane»: gli interventi puntano a «dare una risposta rapida e mirata a una delle principali preoccupazioni di cittadini e imprese», si apprende al termine dell'incontro, da cui emerge anche la «soddisfazione» della maggioranza. Parallelamente, il governo continuerà a lavorare «per ulteriori iniziative di medio-lungo periodo che possano rafforzare ed efficientare il sistema nel suo complesso».

Considerato l'obiettivo di concentrare il più possibile le risorse nel breve periodo, la durata degli interventi dovrebbe ridursi a 3 mesi dai 6 ipotizzati inizialmente. Una strada suggerita anche dalle simulazioni che prevedono - anche sulla spinta di una possibile pace in Ucraina - un calo del prezzo del gas in estate. Per le famiglie, in particolare, è in arrivo un'estensione della platea del bonus sociale, al momento destinato ai clienti vulnerabili con Isee fino a 9.530 euro. La soglia Isee dovrebbe essere estesa fino a 25mila euro, raggiungendo oltre 8 milioni di beneficiari. Dovrebbe essere previsto un meccanismo a scaglioni, in base al quale le fasce Isee più basse ricevano un aiuto più consistente: chi ha fino a 9.530 euro di Isee dovrebbe ricevere il bonus attuale e il nuovo, mentre da 9.530 a 25mila solo il nuovo contributo.

Il provvedimento dovrebbe mettere sul piatto 3 miliardi di euro, divisi equamente tra famiglie e imprese. Per quanto riguarda le aziende, le risorse dovrebbero andare ad aiutare per metà le energivore e per metà le Pmi. Mentre si tratta sulla proroga delle concessioni idroelettriche, anche se l'intervento potrebbe arrivare in un secondo momento. Previste anche misure di riduzione dell'onere fiscale e per la trasparenza delle offerte al dettaglio.

Platea estesa a chi ha un Isee fino a 25mila euro Contributo suddiviso per scaglioni decrescenti

In arrivo il nuovo bonus bollette

Peso:1-2%,12-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL MASE STANZIA 38 MILIONI

Fotovoltaico, dalla Regione cofinanziamenti per 133 milioni

ROMA. Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha dato il via libera al finanziamento di 38 milioni per tutte le Regioni italiane da destinare a progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Come è chiarito nel provvedimento, questi interventi «possono anche essere inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o Comunità energetiche rinnovabili». I progetti dovranno essere realizzati dalle amministrazioni pubbliche su proprie aree, assicurando un'attività di divulgazione dell'iniziativa che possa promuovere lo sviluppo di fonti rinnovabili. Per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, si tratta di un segnale per spingere il territorio allo sviluppo delle fonti rinnovabili nelle aree idonee. L'obiettivo è incentivare la diffusione delle energie pulite e l'autoconsumo, sia individuale che collettivo, con particolare attenzione alle Comunità energetiche rinnovabili.

Da parte sua, il dirigente generale del Dipartimento regionale Energia, Calogero Burgio, ha pubblicato il decreto che indica le direttrici er la realizzazione di impianti fotovoltaici da parte delle società e imprese, sbloccando, di fatto, contributi da 80 a 133,6 milioni finanziati dal Po Fesr 2021-2027 per co-finanziare gli impianti.

Le direttrici spiegano che deve essere data priorità alla connessione fisica dell'impianto fotovoltaico con l'utenza regionale, dando precedenza temporale all'alimentazione degli impianti di dissalazione; poi alla connessione virtuale dell'impianto fotovoltaico con l'utenza regionale, entrambi sottesi alla medesima cabina primaria, dando precedenza sempre all'alimentazione degli impianti di dissalazione o alla realizzazione di impianti di potenza superiore a 10 MWp; quindi, alla connessione virtuale dell'impianto fotovoltaico con l'utenza regionale esclusivamente per impianti di potenza superiore a 10 MWp.

Il limite del co-finanziamento degli investimenti relativi all'Azione 2.2.5. del P.R. FESR Sicilia 2021/2027, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 363/2024, è inizialmente pari a 80 milioni, eventualmente incrementato fino a 133.678.600 euro, a seguito degli esiti dell'istruttoria avviata.

La realizzazione degli investimenti relativi all'Azione 2.2.5. del P.R. FESR Sicilia 2021/2027 dovrà avvenire, oltre che in coerenza con i documenti di programmazione europea e nazionale, anche secondo quanto previsto dal D.lgs. 36/2023 inclusa l'eventuale realizzazione degli impianti in forma partenariale, la cui attivazione è subordinata a specifica deliberazione della giunta di governo a seguito di proposta dell'assessore regionale all'Energia con cui verrà approvato ogni singolo intervento connesso all'attuazione dell'Azione anzidetta. ●

Peso:15%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

ref-id-2286

Aeroporti: il Cda della Sac avvia l'iter di privatizzazione

CATANIA. La Sac, società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa di Catania e quello di Comiso, con una nota informa che «il Consiglio di amministrazione ha approvato ieri le procedure e i documenti, incluso il Piano industriale, da sottoporre all'Assemblea dei soci, che sarà chiamata a deliberare sul conferimento del mandato al Cda, attribuendogli i poteri necessari per avviare il processo di privatizzazione della società di gestione dell'aeroporto di Catania».

«L'approvazione delle procedure - prosegue il comunicato stampa - rappresenta un passo fondamentale per l'avvio dell'operazione, che mira a garantire lo sviluppo strategico dello scalo, rafforzandone la competitività e la capacità di attrazione di investimenti nazionali e internazionali. Il programma di privatizzazione si inserisce in un quadro più ampio di sviluppo e crescita del settore aeroportuale siciliano, volto a migliorare l'efficienza operativa e la qualità dei servizi offerti ai passeggeri».

«L'Assemblea dei soci - conclude la nota - sarà chiamata a esprimersi sulla proposta del Cda, delineando così i prossimi passi per l'attuazione della strategia di privatizzazione».

Peso:9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

ref-id-2286

FILLEA CGIL

«Occhi aperti sul sistema forniture»

La Fillea Cgil Sicilia la Fillea Cgil di Catania e di Caltagirone chiedono che venga fatta luce sulle eventuali ricadute nel settore dei lavori pubblici, degli accordi tra politici e mafiosi nell'ambito dell'operazione Mercurio. In particolare la sigla sindacale degli edili chiede che vengano subito chiariti tutti i dettagli dei lavori che sarebbero stati eseguiti preferendo società fittizie riconducibili a soggetti appartenenti ai clan mafiosi, sia a Catania che a Ramacca.

È necessaria una maggiore attenzione al sistema delle forniture nell'ambito delle quali potrebbero consolidarsi connubi e relazioni torbide. Chiediamo da subito alle amministrazioni comunali la sottoscrizione di protocolli di legalità al fine di restringere quelle maglie rese sempre più ampie dal nuovo codice degli appalti.

«Questa riforma tenta di chiudere il cerchio partito con Tangentopoli»

Dalla volpe al topo: i nomi in codice inventati dai boss per depistare

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Peso:6%

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:17
Foglio:1/1

ref-id-2286

STMICROELETTRONICS

Fismic: «Fare chiarezza» Barbagallo: «Guardia alta»

«È urgente e necessario convocare un tavolo tecnico permanente con il governo nazionale perché i lavoratori di StMicroelectronics possano guardare al futuro con maggiore serenità. Come Fismic vogliamo dirlo chiaramente: il sindacato non può prendere parte a scontri politici tra Italia e Francia per la governance di StM. Noi vogliamo le necessarie rassicurazioni sulle prospettive e sull'occupazione. Vogliamo conoscere l'intero piano industriale, sapere i programmi dell'azienda sia per il polo di Agrate che di Catania». Lo afferma Saro Pappalardo, coordinatore nazionale Fismic Confsal, che prosegue: «Le incertezze continuano a essere predominanti. Eppure si tratta di un'azienda strategica per l'intero territorio nazionale. Tutti gli attori in campo, Governo, che gioca un ruolo fondamentale, ma pure azienda e sindacato, abbiamo il dovere di dare risposte al Paese e ai lavoratori».

«La Fismic - conclude - intende fare un percorso comune, valorizzando il confronto e le relazioni industriali. Siamo convinti che si possono incrociare le esigenze di tutti per costruire un percorso che guardi al bene comune. Siamo dentro una crisi di mercato dalla quale dobbiamo uscire più forti. Servono soluzioni, però, ed è per questo che insistiamo nel sollecitare la convocazione di un tavolo».

Sulla questione è intervenuto con una nota anche il segretario regionale del Pd Sicilia e deputato alla Camera, Anthony Barbagallo, che invita a mantenere la guardia alta e riferisce l'esito della risposta del Governo in Commissione Lavoro dopo sua interrogazione: «Massima attenzione sulla vicenda della multinazionale StMicroelectronics e in particolare per quanto riguarda i paventati rischi occupazionali per il sito di Catania. Il governo ha affermato che continuerà ad interessarsi della vicenda anche al fine di vagliare, qualora richiesto, la possibilità di intervento a favore dei lavoratori coinvolti e delle loro famiglie». «La contrazione del mercato - spiega Barbagallo - non può essere sostenuta a scapito dei lavoratori, anche in considerazione degli ingenti investimenti previsti dallo Stato. Su questo siamo stati chiari e continueremo a vigilare sull'intera vicenda, governo incluso. Ed insistiamo quindi affinché i ministri Urso e Giorgetti, ognuno per le proprie competenze, alimentino il confronto sindacale».

Peso:13%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 15.548 Diffusione: 13.753 Lettori: 88.000

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

ref-id-2286

CONTRATTI DI FILIERA/ Ismea detta la linea sulla misura del Pnrr

Cocktail di agevolazioni

Cumulabili Zes unica e Sabatini in agricoltura

DI BRUNO PAGAMICI

Possibilità di cumulo con le agevolazioni della Zes unica del Mezzogiorno e con la Nuova Sabatini; obbligo di presentazione fino a 5 preventivi per le spese fuori dal prezzario regionale relative ad opere edili superiori a 60mila euro; rispetto della conformità tra la proposta definitiva del programma di investimenti e quanto previsto nel piano presentato con la domanda di partecipazione. Sono alcune delle principali indicazioni fornite da Ismea e dal ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) con le Faq pubblicate il 24 febbraio 2025 in relazione all'accesso da parte delle imprese agricole e della pesca alle agevolazioni del ***Fondo rotativo contratti di filiera***, le cui risorse sono a valere sulla misura Pnrr M2C1, investimento 3.4. È stato inoltre precisato che nel caso in cui le imprese beneficiarie abbiano fruito del credito di imposta 4.0 (con particolare riferimento ad annualità 2020, 2021, 2022) ***Ismea*** effettuerà una verifica in sede di istruttoria della proposta definitiva, al fine di assicurare che tali crediti non siano stati rendicontati su programmi finanziati da fondi europei.

Cumulabilità. Secondo quanto precisato dalle Faq Ismea/Masaf è possibile cumulare le agevolazioni del Fondo rotativo contratti di filiera con altre misure di aiuto di Stato in relazione agli stessi costi ammissibili le seguenti agevolazioni (a favore di un'azienda agricola non giovane), purché tale cumulo non dia luogo a un'intensità di aiuto o un importo di aiuto superiori a quelli stabiliti dal regolamento (Ue) n. 2022/2472:

- contributo a fondo perduto richiesto nel contratto di filiera V bando: 50%;
- intensità di aiuto massima da regolamento (Ue) 2022/2472: 65%
- potenziale cumulabilità con altri aiuti di stato (Zes unica, Nuova Sabatini, ecc.): 15%.

In sede di istruttoria sarà verificato il rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e del divieto di doppio finanziamento. Nell'elenco sopra riportato, il cumulo non sarebbe, ad esempio, consentito nel caso in cui il 15% fosse finanziato con risorse derivanti da una misura (Zes unica, ecc.) finanziata da un fondo europeo nel rispetto delle Istruzioni operative secondo cui "Il programma può essere finanziato con ulteriori risorse pubbliche a carattere nazionale, sempre nel rispetto della normativa in materia di aiuti di stato; non è ammesso il finanziamento a valere su ulteriori fondi europei".

Conformità tra programma inziale e definitivo. L'Ismea inviterà i soggetti proponenti che hanno trasmesso la dichiarazione di interesse a presentare la proposta definitiva (da inviarsi a Ismea tramite la piattaforma dedicata). La proposta definitiva dovrà corrispondere a quanto indicato nel programma presentato con la domanda di partecipazione e ammesso nelle graduatorie di cui ai decreti direttoriali n. 399082/2023, n. 633056/2023 e n. 559310/2024, ad eccezione dell'ammontare delle agevolazioni che, in sede di proposta definitiva, possono essere richieste in misura inferiore rispetto all'importo indicato nel programma approvato.

Preventivi di spesa. In caso di opere edili le cui voci sono fuori del prezzario di riferimento regionale e che non superano l'importo di 60.000 euro devono essere presentati almeno tre preventivi di spesa forniti da ditte in concorrenza tra loro; nel caso di importi superiori a 60.000 euro sono invece necessari cinque preventivi.

Peso:31%

564-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

EY: il Sud resta fanalino di coda Rallentano Campania e Sicilia

Finanza. Il Barometro di EY rileva un incremento in Italia del 7,5% nel 2024 mentre il Mezzogiorno resta indietro con operazioni per 43 milioni. Più dinamica la Puglia con investimenti cresciuti di 10 milioni

Davide Madeddu

Il mercato del Venture capital cresce in Italia ma il Sud resta fanalino di coda, con l'eccezione della Puglia. Nel quadro nazionale il venture capital ha superato il miliardo con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,5%. Nonostante la crescita il mercato italiano rimane comunque limitato. A tracciare lo scenario è l'EY Venture Capital Barometer, studio annuale di EY, che analizza l'andamento dei round di investimento in startup e scaleup italiane.

In questo scenario, «gli investimenti rappresentano solo lo 0,06% del Pil italiano», a occupare le ultime posizioni è il Sud Italia dove gli investimenti rimangono limitati generando un totale di 43 milioni raccolti nel 2024 contro i 41 del 2023. In controtendenza solo la Puglia che ha raccolto 12 milioni in 9 round e ha registrato maggiore attività: una crescita importante dai 2 milioni del 2023.

Guarda al dato complessivo Gianluca Galgano, Startup and Venture Capital Leader di EY in Italia, prima di sottolineare che il risultato «conferma la stabilità del nostro mercato sui livelli di raccolta consolidati da alcuni anni, nonostante il rallentamento a livello europeo, e un aumento dell'11% del numero dei round rispetto al 2023». Poi ci sono i casi delle cosiddette macroaree e le differenze. «Tuttavia, permangono criticità, come le disparità geografiche e la concentrazione degli investimenti in round compresi tra 1 milione e 5 milioni o superiori a 20 milioni, che mettono in evidenza la necessità di interventi mirati a supporto delle startup e delle Pmi innovative in tutte le fasi del loro sviluppo».

Il manager indica anche qualche altro dato per meglio individuare il quadro: «Secondo le ultime elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese, in tutto il Sud risultano iscritte alla sezione speciale circa 3.500 startup innovative, pari a circa il 30% del totale del nostro Paese che ne ha 12.018, numero molto vicino a quello della sola Lombardia con 3.342 startup». Quanto ai motivi: «C'è un tema di offerta e di creazione di impresa. Secondo queste statistiche le aziende innovative sono poche e conseguentemente i round di investimento di queste aziende sono limitati nei volumi e nei relativi valori – aggiunge –. E' un problema sistemico, se poi confrontiamo anche l'Italia con altri Paesi Europei. C'è poi il fatto che molti giovani lasciano il Sud per andare al Nord o all'estero e questo è un altro elemento, il mantenimento del talento è un problema dell'Italia».

Altro elemento? «Sicuramente la concentrazione delle filiere produttive e dei relativi investimenti, permetterebbe una maggiore verticalizzazione delle imprese che, troppo spesso al Sud risultano poco concentrate e polarizzate. Naturalmente, anche nel Meridione, ci sono alcune regioni molto attive come la Puglia e la Campania che negli ultimi anni hanno promosso iniziative sul mondo startup stimolando la nascita di acceleratori, incubatori e fondi specializzati in venture capital».

A leggere i dati relativi alle regioni che fanno parte dell'area Sud del Paese, emergono le differenze con la parte settentrionale. In Campania gli investimenti si sono nettamente ridotti, passando da 18 milioni di euro del 2023 agli 11 milioni di euro del 2024. In Sicilia il calo è stato anche più significativo dato che si è passati da una raccolta da 14 milioni a una da 4, con una perdita di 10 milioni.

«Notiamo infatti che Abruzzo e Puglia hanno rappresentato le uniche due regioni del Centro Sud Italia a registrare una crescita positiva, mentre le altre regioni del Meridione hanno subito una contrazione dell'attività di venture capital nel 2024 - si legge nello studio –. Per quanto riguarda Calabria, Basilicata e Molise, non sono stati reperiti dati significativi da fonti pubbliche o dai nostri database interni sugli investimenti e sulle operazioni di venture capital». I dati evidenziati dallo studio assegnano 1 milione alla Sardegna, 1 alla Calabria.

«Per quanto concerne i principali round +di investimento, i due più significativi sono stati quelli di Hui e BionIT Labs, che hanno raccolto insieme oltre la metà dell'importo totale raccolto nel Centro Sud Italia e il 3% del totale nazionale – ricostruisce lo studio -. BionIT Labs, un'azienda con sede a Lecce operante nel settore della salute, focalizzata su soluzioni di integrazione uomo-macchina e bionica, ha rappresentato il round più significativo per la Puglia. Questa società ha chiuso un round di Serie B a luglio, raccogliendo circa 5,5 milioni di euro da vari investitori, tra cui CDP Venture Capital». Hui, una società con sede a Pescara specializzata in tecnologia software, ha chiuso un round di Serie C da 25 milioni di euro, sostenuto dalla società di investimento privata Nimbus Capital.

Gli investitori più attivi nella regione del Sud Italia sono stati CDP Venture Capital e Primo Capital.

Dal punto di vista settoriale, nel 2024 i protagonisti della raccolta fondi nel Sud Italia «sono stati i settori Health & Life Sciences e Technology & IoT, trainati dalle principali operazioni già citate di BionIT Labs e Hui». Settori che, come sottolineano da Ey «hanno assunto un ruolo centrale, contribuendo in modo sostanziale alla dinamica degli investimenti nell'area». Il tutto «in contrasto con il 2023, che ha visto prevalere aziende innovative nei settori Consulenza e Marketing, il 2024 ha segnato il ritorno del settore Health & Life Sciences come il più attivo».

Per Marco Daviddi, Strategy and Transactions Markets Leader Europe West di Ey «la riduzione delle startup innovative da 13.393 a fine 2023 a 12.842 nel terzo trimestre del 2024, mitigata dall'aumento delle Pmi innovative, non può essere ignorata. Anche i finanziamenti Pre-seed ed Early VC sono in lieve calo negli ultimi quattro anni. Il nuovo Startup Act e l'AI Act rappresentano opportunità per stimolare investitori italiani e internazionali». Per il manager «ora è urgente affrontare il tema di come supportare la crescita delle realtà innovative per essere in grado di trasformarle in realtà strutturate, in grado di dare un efficace contributo alla modernizzazione del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

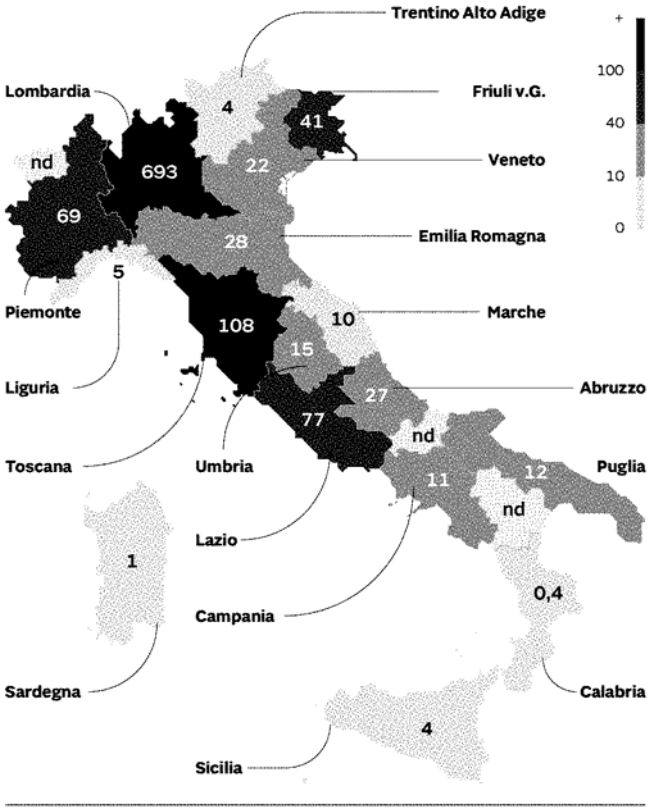
Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Venture Capital regione per regione

Valore. *In milioni di euro*



Fonte: Ey Venture Capital Barometer 2024

In tutto il Sud registrate 3.500 startup innovative, lo stesso numero della sola Lombardia

I due round più significativi sono quelli di Hui e BionIT Labs, che hanno raccolto il 3% del totale nazionale

Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

Ospitalità

E ora la Sicilia di Ulisse vuole crescere a Ovest

Rafforzare il sistema, farlo crescere, avviare nuove iniziative di promozione. Si muove lungo queste tre direttive l'azione della Sicilia di Ulisse, l'associazione (ha recente cambiato nome da le Soste di Ulisse a Sicilia di Ulisse) che raggruppa complessivamente 52 soci (36 tra ristoranti e pasticcerie storiche e 16 hotel di charme) e 21 cantine partner, un fatturato complessivo di 180 milioni, circa 1.500 addetti tra stagionali e non. L'associazione, fondata nel 2002, è oggi guidata dallo chef stellato bagherese Tony Lo Coco che presiede un direttivo in cui è rappresentata plasticamente l'eccellenza siciliana nel settore della ristorazione e dell'ospitalità. «È fondamentale per noi associati fare squadra, unendo le forze delle realtà locali per offrire ai viaggiatori un'esperienza unica, autentica e radicata nelle tradizioni della nostra isola. Con il nuovo direttivo, che ho l'onore di guidare, ci stiamo impegnando per sviluppare progetti di rilievo nazionale e internazionale con l'obiettivo di dare nuovo slancio all'associazione».

Grazie a un portale e una App disponibile su App Store e Google Play, l'associazione si presenta in modo chiaro e strutturato sul mercato, «rendendo accessibile la sua offerta esclusiva». L'obiettivo, spiegano, è offrire un "Grand Tour" tra sapori, bellezze naturali e tradizioni locali. Grazie agli strumenti digitali, gli utenti possono esplorare e prenotare esperienze presso tutti gli associati, scoprendo residenze d'epoca, strutture con Spa, cantine e ristoranti immersi in luoghi incantevoli. «I principi fondanti de La Sicilia di Ulisse sono quattro - dice il vicepresidente Luciano Pennisi - : connessione, credibilità, eccellenza e cultura. Ogni associato crea una connessione profonda con il territorio, celebrando riti e tradizioni attraverso rapporti umani autentici. La credibilità dell'Associazione rappresenta un sigillo di serietà in una regione dai forti contrasti, mentre l'eccellenza è ricercata in ogni dettaglio, unendo innovazione e autenticità. Infine, la cultura siciliana e i valori dell'accoglienza si manifestano nell'offerta di esperienze uniche, capaci di coinvolgere profondamente gli ospiti».

Due, possiamo dire tra altre in cui convergono le sue tre anime di cucina, ospitalità e vino, le azioni strategiche dell'associazione nel corso del 2025: la prima è quella di crescere nella Sicilia occidentale, trovare nuovi soci che possano rappresentare l'eccellenza in quest'area dell'isola che è parecchio cresciuta negli ultimi anni sul piano dell'offerta della ristorazione e dell'ospitalità; l'altra azione strategica riguarda invece l'opportunità offerta da "Sicilia regione europea dell'enogastronomia" in collaborazione con la Regione siciliana oltre alla collaborazione con Assovini, «che accompagneremo con il cibo siciliano nelle manifestazioni vinicole all'estero» spiegano. «Noi - aggiunge Pennisi - non vogliamo limitarci a promuovere l'ospitalità e l'enogastronomia, ma siamo impegnati a sostenere lo sviluppo delle piccole realtà locali che sono la nostra grande ricchezza, valorizzando le eccellenze e incentivando un turismo consapevole Made in Sicily». E soprattutto azioni che possano fare della Sicilia una meta interessante e attrattiva tutto l'anno e non solo in estate.

—**N.Am.**

©PRODUZIONE RISERVATA

478-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/3

ref-id-2286

LO SCENARIO

Provinciali, fra vertici e assemblee i primi nomi dei sindaci in campo

MARIO BARRESI pagina 6

Provinciali, sei poltrone in palio ecco i primi sindaci in campo

Il toto-presidenti. Oggi il vertice del centrodestra: FdI punta su Ragusa, la Lega su Caltanissetta, Fi con più carte. Domani assemblea di progressisti e civici a Gela: in lizza Di Stefano e Capizzi

MARIO BARRESI

Le idee sono tante. E quasi tutte confuse. Perché in fondo queste elezioni provinciali - le prime di secondo livello, in cui a votare saranno soltanto i sindaci e consiglieri, dopo un commissariamento che dura dal 2012 - non le vuole nessuno. Nemmeno nel centrodestra, che parte strafavorito e con tre sindaci metropolitani confermati in automatico (anzi due e mezzo: il meloniano **Enrico Trantino** a Catania, il centrista **Roberto Lagalla** a Palermo e **Federico Basile**, adepto del neo-collaborazionista **Cateno De Luca**, a Messina) e un esercito di amministratori locali. Ma, come sempre, anche quando c'è da spartirsi poltrone sicure subentrano gli instabili equilibri regionali e i mal di pancia locali. Va da sé che soprattutto per il fronte progressista le urne del prossimo 27 aprile sono una iattura. Su sei presidenze di Libero consorzio in palio (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani) la proiezione più realista è: due tracolli disastrosi, altrettante sconfitte certe, una sfida da giocare con onore e soltanto una giudicata «contendibile».

La macchina burocratica

Intanto, la macchina elettorale è partita. Anche sul versante burocratico: al dipartimento regionale Autonomie locali - contrariamente alle altre indizioni-bluff, quando anche i bambini sapevano che non si sarebbe mai votato sul serio - hanno già sfornato decreti, modulistica, persino le linee guida, e stanno lavorando alle diaboliche tabelle sul voto ponderato, per attribuire il peso elettorale agli amministratori locali in base agli abitanti dei singoli. Un conteggio talmente complicato da essere ancora ignoto anche a taluni leader regionali e provinciali.

I nomi del centrodestra

Ma s'è mossa anche la politica. Il centrodestra ha affrontato il tema nel dettaglio durante il vertice di maggioranza di lunedì scorso, nel quale i partiti hanno piazzato alcune bandierine sulle singole Province e s'è pure fatto qualche nome. E oggi a Palermo (appuntamento alle 12,30) si potrebbero sciogliere i primi nodi. Quello in apparenza meno intricato riguarda Ragusa, una delle tre caselle chieste da Fratelli d'Italia. In questo caso è il capogruppo **Giorgio Assenza** a spingere per la sindaca di Comiso, **Maria Rita Schembari**, sulla quale ci sarebbe una certa convergenza. Ma bisognerà vedere quanto gli altri alleati si batteranno per l'inquilino civico del capoluogo, **Peppe Cassì**, da tempo corteggiato dall'Mpa di **Raffaele Lombardo** (che oggi sarà presente al vertice) e avvistato al recente pranzo organizzato da **Marco Falcone** a Caltagirone in onore del leader forzista **Antonio Tajani**.

Il destino ibleo s'intreccia alle altre trattative in corso. A partire da quella su Enna, con un altro derby fra i meloniani (a cui piacerebbe molto **Nino Cammarata** di Piazza Armerina) e gli autonomisti, molto radicati sul territorio, legati a **Maurizio Dipietro** (Enna), però disinteressato alla partita provinciale, con la scelta finale che ricadrebbe sulla sindaca di Agira, **Maria Greco**, ex deputata dem di matrice crisafulliana.

Il gioco degli incastri condiziona anche la scelta su Siracusa. Qui l'asse di ferro fra il deputato regionale autonomista **Peppe Carta** e il sindaco del capoluogo **Francesco Italia** (calendiano attratto da Forza Italia), già sperimentato con successo nelle mosse sull'Ato idrico mettendo all'angolo il potente deputato meloniano **Luca Cannata**, porterebbe a un forte imprimatur per **Michelangelo Giansiracusa**. Il sindaco civico della piccola Ferla, apprezzato trasversalmente fino al punto di essere stato accostato talvolta al Pd (dove lo stima molto **Paolo Amenta**, presidente di Anci Sicilia), potrebbe essere la scelta centrista ideale, se non fosse che anche Noi Moderati rivendica spazio su Siracusa. Nessun nome messo sul tavolo, ma gli alleati sono convinti che la carta nascosta di **Saverio Romano** sia **Daniele Lentini** sindaco di Francofonte, già in lizza con Nm alle Politiche. Se anche **Riccardo Gennuso**, ras forzista aretuseo infastidito dal movimentismo di Italia in combutta con Carta, dovesse convergere sulla proposta

Peso:1-6%,6-68%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

dei centristi dell'area dell'ex ministro centista, allora la partita si potrebbe riaprire. Condizionandone, a sua volta, almeno altre due, ancora più intricate.

La prima riguarda Caltanissetta, unica presidenza formalmente chiesta dalla Lega. L'idea del commissario regionale **Nino Germanà,** condivisa con il leader carismatico **Luca Sammartino,** è di puntare sul civico d'area **Massimiliano Conti** (Niscemi), ma in ballo c'è anche **Leonardo Burgio** (Serradifalco), commissario provinciale del Carroccio e figlio dell'assessora regionale alla Salute, **Daniela Faraoni**. In questo contesto Forza Italia (ma «con poca convinzione», malignano gli alleati) avanza la candidatura del sindaco del capoluogo, **Walter Tesauro**. E qui si arriva al complicato puzzle per il coordinatore siciliano **Marcello Caruso.** E quindi per **Renato Schifani**. Puntare su Caltanissetta, per accontentare il deputato dell'Ars **Michele Mancuso** o fare campagna acquisti a Siracusa, strizzando l'occhio a Lombardo? Oppure nessuna delle due, se a prevalere fosse l'opzione finora considerata più quotata: prendersi Trapani, fortemente voluta dal capogruppo all'Ars, **Stefano Pellegrino**, che sfodera una lunga lista di sindaci vicini o organici al partito, in cima alla quale spiccano i nomi del giovane **Carlo Ferreri** (Santa Ninfa) e di **Giovanni Lentini** (Castelvetrano).

Agrigento, come sempre, fa storia a sé. La Capitale della Cultura è anche la terra di **Totò Cuffaro**. Un candidato presidente della Dc sarebbe una scelta naturale, ma il leader sembra piuttosto disincantato. «Mi accontento anche di un paio di deleghe assessoriali forti», avrebbe sussurrato all'ultimo summit palermitano. Nel non detto dell'ex governatore c'è il timore che il nome democristiano (in teoria potrebbe essere anche il fratello **Silvio Cuffaro**, sindaco di Raffadali, non incompatibile con il ruolo, ma è più probabile il collega di Campobello di Licata, **Vito Terrana**, sotto scorta dopo le recenti minacce) venga impallinato dal potente tandem composto dall'autonomista **Roberto Di Mauro** e dal forzista **Riccardo Gallo**. Per i quali il nome forte sarebbe **Angelo Balsamo**, primo cittadino di Licata.

Progressisti in campo

Molto meno pesanti sono i problemi del fronte progressista. Anche perché da questa parte della barricata alcune scelte saranno legate a sindaci da mandare all'arrembaggio contro la corazzata del centrodestra. Se ne parlerà sabato a Gela, in quella che **Nuccio Di Paola**, referente regionale del M5S, definisce «un'assemblea aperta delle forze e dei movimenti civici alternativi al centrodestra di Schifani». E c'è già il primo punto di caduta: il perimetro. Fra gli inviati ci sono ovviamente il Pd e Avs, non è dato sapere se anche Sud chiama Nord e Italia Viva, ma di certo anche il movimento Controcorrente di **Ismaele La Vardera** e la federazione fra Sinistra Futura di **Pippo Zappulla** e i Progressisti e Rinnovatori di **Miguel Donegani**. E soprattutto tanti amministratori locali senza tessera. Ma dentro il civismo può sempre celarsi, più o meno all'insaputa dei leader regionali, l'inciucismo. Non a caso da sinistra arriva un preciso avvertimento: sia «un progetto dentro i confini del campo progressista», ricordano **Pierpaolo Montalto** e **Mauro Mangano**. Il segretario regionale di Sinistra italiana e il portavoce di Europa Verde hanno le idee chiare: il test provinciale «non può essere inquinato dal coinvolgimento di profughi del centrodestra o da forze civiche che accolgono esponenti di Mpa, Nuova Dc o forze analoghe: sono avversari e non potenziali alleati». Su questo aspetto è decisiva la linea dura che trapela da **Anthony Barbagallo**: campo largo, ma stavolta non troppo.

Il segretario regionale del Pd (il partito del centrosinistra di gran lunga più forte nei comuni), pur avendo guardato con interesse a scenari trasversali come quello di Siracusa, assicura «scelte chiare e inequivocabili». E qui, piuttosto che il pur stimato Giansiracusa, potrebbe spuntare **Rosario Lo Faro**, sindaco della popolosa Lentini. Tanto più che sarà il suo partito a dover tirare la carretta in molte province. A partire da Enna, dove piace molto (soprattutto al deputato regionale **Fabio Venezia**) il sindaco di Calascibetta, **Piero Capizzi**. Dovrebbe essere di matrice dem anche la scelta a Ragusa: più che quello del vecchio leone vittoriese **Ciccio Aiello**, i nomi caldi sono dei sindaci di Acate (**Gianfranco Fidone**) e di Giarratana (**Bartolo Giaquinta**), entrambi benedetti dal deputato regionale **Nello Dipasquale**. Pronto a convincere gli alleati che ormai il sostegno trasversale a Cassì sarebbe un investimento a perdere per la coalizione.

Ma la partita a cui il centrosinistra crede di più si giocherà a Caltanissetta. Non a caso l'assemblea di sabato si tiene a Gela, città più grossa della provincia dove Di Paola ha incassato il successo del civico **Terenziano Di Stefano**. Sarà lui l'alfiere progressista, forse l'unico candidato (assieme a quello di Enna) con qualche chance di successo.

Le missioni impossibili, invece, sono ad Agrigento e a Trapani. Schiacciante, numeri del voto ponderato alla mano, la supremazia del centrodestra nel primo caso. Ma comunque serve una candidatura battagliera, seppur di testimonianza: le ipotesi più gradite ricadono sui sindaci di Sciacca (**Fabio Termine**, che ha da poco aderito al Pd) e di Favara (**Antonio Palumbo**, fiero esponente di Rifondazione comunista). A Trapani, seppur con le stesse possibilità di vittoria - pari a zero - ci sono più sindaci papabili: nel capoluogo spicca il "diversamente dem" **Giacomo Tranchida**, ma è probabile una scelta in area civica, come **Salvatore Quinci** di Mazara, o pentastellata con in lizza **Aldo Grammatico** (Paceco), spinto dalla deputata regionale **Cristina Ciminnisi** anche per arginare la crescita di **Domenico Surdi**, sindaco di Alcamo al secondo mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provinciali, sei poltrone in palio ecco i primi sindaci in campo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Maria Rita Schembri (Comiso), Michelangelo Giansiracusa (Ferla) e Massimiliano Conti (Niscemi)

Maria Greco (Agira), Angelo Balsamo (Licata) e Carlo Ferreri (Santa Ninfa)

Terenziano Di Stefano (Gela), Piero Capizzi (Calascibetta) e Bartolo Giaquinta (Giarratana)

Peso:1-6%,6-68%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 28/02/25
Edizione del:28/02/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL DDL APPROVATO IERI IN GIUNTA: MA ORA IN AULA SERVE UNA MAGGIORANZA QUALIFICATA

Assessori in campo assieme al governatore senza dover aspettare il giuramento all'Ars

CATANIA. Ricordate cosa accadde a Renato Schifani subito dopo la sua vittoria a settembre del 2022? Il presidente della Regione neo-eletto fu costretto a governare in totale solitudine per oltre un mese: dal 14 ottobre (data della presa di possesso ufficiale di Palazzo d'Orléans) al 16 novembre, quando s'insediò la giunta regionale nominata il giorno prima. Un periodo in cui il governatore gestì ad interim tutti i dodici assessorati, appoggiandosi soprattutto ai dirigenti generali.

Ebbene, questo lungo "cuscinetto" potrebbe non ripetersi più dopo le prossime elezioni regionali. Se arrivasse a destinazione il percorso avviato ieri pomeriggio dalla giunta Schifani con il disegno di legge recante "Modifiche alla legge regionale 28 ottobre 2020 sul funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina e alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10 e 8 bis dello Statuto della Regione". In pratica si tratta di cancellare le norme della cosiddetta "legge Micciché" (o "legge Armao", in base alle diverse attribuzioni di responsabilità politica), secondo la quale gli assessori regionali non possono insediarsi se prima non giurano «al cospetto» dell'Ars. E, visto che le procedure di insediamento dei 70 deputati regionali, condizionate dagli strascichi dei conteggi elettorali, sono normalmente molto più lunghi, la giunta (che nel frattempo si forma dopo febbrili trattative nella coalizione vincente) resta prigioniera dei tempi di Sala d'Ercole. L'effetto, come si legge nella relazione illustrativa del ddl predisposta dall'Unità di staff del segretario generale della Presidenza, è che «tale prolungata condizione ha, inevitabilmente, creato notevoli problemi di natura organizzativa» e «comunque, ha reso più complesso l'ordinario svolgimento dell'attività dell'Amministrazione regionale causando un rallentamento dell'avvio del nuovo Governo regionale».

Come si cambierà? Gli assessori prima «assumono le funzioni all'atto dell'insediamento» e poi, «nel corso della prima seduta utile», giurano all'Ars «dinnanzi» al governatore. Nel periodo compreso si dovranno adottare comunque «atti di ordinaria amministrazione».

Trattandosi di una norma che modifica di fatto lo Statuto, il ddl esitato ieri in giunta è sottoposto alla cosiddetta «procedura rafforzata»: dev'essere approvato da una maggioranza qualificata. Se il via libera arriva dalla maggioranza dei componenti (36) entro tre mesi dalla pubblicazione in Gurs può essere richiesto un referendum se richiesto da 1/50 degli elettori siciliani o da 1/5 dei deputati regionali; se la legge passa con il voto dei 2/3 dell'Ars l'eventuale quesito dev'essere sottoscritto da almeno 1/30 dell'elettorato.

Peso:18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring